ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 — TORINO Lunedì 7 Giugno 1920 — NUM. 154

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50,--	25,50	13,--
Estero . .	Fr. 70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

A PAGAMENTO

[redacted] alterza, lavoratori di [redacted] Mercanti L. 3 - Piccole Commerciali, L. 2. Per [redacted] zioni in testa alla rubrica giornale: *Arte cinematografica - Corrispondenza, - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Convegno di Spa rinviato

ROMA, 7, mattino.

Il Convegno di Spa è stato rinviato al 15 luglio.

LONDRA, 6.

In seguito alla insistenza dell'on. Nitti, il Presidente del Consiglio di Francia, Millerand, ha consentito il rinvio della Conferenza di Spa. Fra Lloyd George, Millerand e Nitti vi sono ora trattative per stabilire la nuova data, che cadrà verso la metà di luglio.

Il Governo chiederà subito il voto sul decreto pel pane

L'azione del gruppo socialista

Roma, 7, mattino.

Il decreto legge riguardante l'aumento del prezzo del pane non andrà in applicazione che in luglio. La forma di decreto legge è stata necessaria per preparare tutti gli adempimenti, e predisporre tutte le norme per l'applicazione. Ma il Governo presenterà il decreto il primo giorno dei lavori parlamentari alla Camera, e chiederà che sia discusso d'urgenza, non volendo in questa materia delicata fare a meno del voto del Parlamento. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Ieri ebbe luogo a Roma il Convegno delle Leghe socialiste del Lazio, 267 rappresentanti delle Leghe giunsero alle 8 alla stazione centrale, ricevuti da una quindicina di deputati socialisti, fra i quali Abbo, Monici e Vella, nonchè dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista. Alla stazione si formò un corteo, diretto alla Casa del Popolo, dove si doveva tenere il convegno. La Polizia aveva preso grandi precauzioni. Enorme era l'apparato di forza, benchè abilmente dissimulato. Nel corteo vi erano oltre 200 bandiere rosse e numerosi cartelli portanti a mano delle scritte come: «Vogliamo il ritiro del decreto sul prezzo del pane!»; «Vogliamo la terra ai contadini!», «Smobilitate!». Il corteo, al suono degli inni proletari, giunse senza incidenti alla Casa del Popolo, dove fu tenuto il convegno. Aprì il convegno l'on. Abbo con un violentissimo discorso, nel quale annunziò, fra l'altro, che il gruppo socialista imporrà con ogni mezzo che sia ritirato il decreto per l'aumento del prezzo del pane. I lavori del convegno proseguiranno nel pomeriggio e continueranno oggi. Nessun disordine.

Il comizio Pro Dalmazia a Roma

L'on. Salandra rifiuta di parlare

Roma, 7, mattino.

Ieri mattina, alle 10,30, è stato tenuto al teatro Costanzi il comizio pro Dalmazia. Il teatro era gremito. Presiedeva Fabrizio Colonna, vice-presidente del Senato, il quale aprì il Comizio con parole di circostanza. Parlarono quindi il dott. Forges Davanzati, il comandante Roncagli e Sem Benelli: quest'ultimo sostenne la necessità per l'Italia dell'applicazione del patto di Londra. Alle 11 è comparso in teatro l'on. Salandra, il quale venne accolto da manifestazioni in vario senso e prese posto in un palco.

L'on. Sem Benelli lo invitò a parlare, ma l'on. Salandra declinò l'invito. Venne quindi votato un ordine del giorno, riaffermante il diritto dell'Italia sulla Dalmazia e su Fiume. I convenuti pronunziarono poscia in mezzo a grandi applausi il giuramento di fedeltà alla causa dalmata e di Fiume. Terminato senza incidenti il comizio, 500 studenti con bandiera si avviarono in corteo verso il Quirinale, dinanzi alla Reggia, ove fu fatta una grande dimostrazione al Re. Nessun incidente.

Il gruppo agrario e la tassa sul vino

Roma, 7, mattino.

La Commissione del gruppo parlamentare agrario del partito popolare italiano, composta dai deputati on. Martini, Bacci, Scotti, Bruzzano, Negretti, Cingolani, Signorini e Brancoli, insieme al segretario politico del partito prof. don Luigi Sturzo ebbe un lungo colloquio coll'on. De Nava, ministro delle Finanze. Assisteva al colloquio anche l'on. Giovanni Bertini. La Commissione espose al ministro le lagnanze delle organizzazioni bianche dei lavoratori della terra per la mancata sistemazione della tassa sul vino. E conclusione del colloquio, il ministro, aderendo in parte alla richiesta, dichiarò che consente a ridurre l'aliquota della tassa per il raccolto del 1919 e rinviarne il pagamento alla rata di ottobre. Per il raccolto futuro il ministro, valutando le ragioni sempre esposte dal partito contro l'applicazione della tassa sulla produzione vinicola, dichiarò di essere disposto a trasformare la tassa per i futuri anni da imposizione sulla produzione ad una imposizione sulla vendita e consumi liberando così i produttori dall'aggravio fiscale che ancora ha destato vivo malcontento tra le classi.

Il parere dell'on. Raineri

sul problema del Veneto

Roma, 7, mattino.

L'ex ministro delle terre liberate on. Raineri interrogato sullo scandalo di Castelfranco ha detto: «Quanto è venuto da qui a conoscenza del pubblico e che io ho rivelato stesso ed ancora lo agita è il frutto delle ricerche della Commissione di inchiesta fino al giorno in cui io lasciai il ministero. L'attuale scandalo porterà il vantaggio di richiamare l'attenzione del paese sulla realtà del problema del Veneto, problema quanto mai complesso ma di cui la soluzione non può che seguire in linee assai semplici: dare corso confinato e ordinato alla legge dei risarcimenti dei danni di guerra e con ogni sforzo mettere in moto l'azione dei singoli e degli associati in sostituzione dell'opera dello Stato, che ora è chiamata a tutte fare. Per raggiungere questo scopo erano fermamente che gioveranno altri provvedimenti che furono emanati durante il mio ministero e dei quali non è necessario che qui si parli».

Un voto della "Nicolò Tommaseo" sul monte-pensioni

Roma, 7, mattino.

È riunita a Roma la Commissione esecutiva della *Nicolò Tommaseo*. Erano presenti fra gli altri l'on. Tovini, presidente, l'on. Nelli ed il cav. Farina di Torino. Dopo animata discussione sugli argomenti della riforma del monte pensioni, venne approvato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esecutiva della *Nicolò Tommaseo*, richiamandosi ai precedenti deliberati in ordine alla riforma del monte pensioni, ricordando l'impegno preso dal ministro della P. I. on. Berenini con la presidenza della *Nicolò Tommaseo* di attuare la riforma entro il 31 dicembre 1919 e considerando la preoccupazione che va diffondendosi nella classe magistrale per l'ingiustificato ritardo che si va frapponendo al conseguimento della riforma, attende che il ministro soddisfi senza altri indugi agli impegni assunti verso la classe magistrale e da mandato alla presidenza di intensificare l'azione diretta a questo scopo disposta fino da ora ad affrontare l'esperimento dei mezzi estremi pure di assicurare alla classe l'auspicata riforma». La Commissione esecutiva ha stabilito poi definitivamente il congresso nazionale che avverrà a Trento per i giorni 4, 5, 6 prossimo venturo fissando i temi ed i singoli relatori.

Le conclusioni dell'inchiesta

sull'Esposizione di Torino del 1911

Critiche ai dirigenti ed ai funzionari - È impossibile accertare le responsabilità individuali - Lo Stato evitò una liquidazione disastrosa ed uno spettacolo miserando - Grave, incresciosa esperienza - Documenti distrutti con soverchia precipitazione.

Roma, 7, mattino.

È stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare sull'inchiesta per le esposizioni di Roma e Torino del 1911. La Commissione d'inchiesta era presieduta dal sen. Bettoni e ne facevano parte inoltre i senatori Bensa, Martotti, Ruffini, ed i deputati Cocco-Ortu, Morelli Gualtierotti e Rava. Vi trasmettiamo un ampliissimo riassunto della parte della relazione riguardante l'esposizione di Torino del 1911. Essovi anzi alcune conclusioni:

Una mastodontica organizzazione

«Una mastodontica organizzazione — dice la relazione — di Comitati, Commissioni e Sotto-Commissioni, dunque, si era divisa il compito delle supreme direttive, così alla parte esecutiva, all'ordinamento amministrativo e di controllo, alla scelta sopra tutto dei singoli organi esecutivi, specialmente dei minori, pare si provvedesse faccendo, come a necessità ingrata e di poco momento. Ognuno aveva la preoccupazione che il numero del programma cui era preposto, corrispondesse per decoro, signorilità ed importanza alle maggiori aspettazioni; nessuno, o quasi, aveva la preoccupazione più angusta, ma pur doverosa, che le cose procedessero bene, anche nelle forme amministrative o contabili, forme, del resto, intese a salvare la sostanza degli atti. I dirigenti supremi erano in genere dei signori poco o nulla abituati ad occuparsi di questioni di ordinamento o di dettaglio. Nei funzionari mancò la energia necessaria. Del resto tutti si cullavano, quanto all'esito finanziario della gestione, nelle più rosee illusioni. Basti ricordare, infatti, che le sole entrate previste per la vendita dei francobolli commemorativi superava di oltre le centomila lire quelle effettive, e che dalle tessere ferroviarie si aspettava un utile di oltre duecentomila lire superiore a quello che se ne potè ricavare.

Impresa disperata

«In ogni modo, data la struttura degli organi direttivi e l'incerta determinazione delle attribuzioni, dato lo stato degli atti e dati i lunghi anni trascorsi, l'accertamento di qualsiasi responsabilità individuale si palesò subito e si confermò poi nel corso delle indagini, impresa del tutto disperata. Ed che dobbiamo vivamente dolerci, pur confortandoci nel pensiero che se in basso può qualche elemento di dubbia fede trarre da circostanze mai previste e mai provenute qualche lucro ovvero che onesto, non certo, tuttavia, di lor natura da potergli attribuire importanza rilevole per il lamentato disavanzo, in alto presiedè sicuramente, così alla patriottica iniziativa come all'esecuzione del relativo programma. Il nobile desiderio di celebrare in forma dignitosa e solenne uno dei fasti più gloriosi del nostro Risorgimento».

La relazione, dopo questo accenno riassuntivo del suo lavoro, viene poscia alle seguenti conclusioni generali: «La nostra Commissione, giunta al termine dei suoi lavori, ad esposti, nelle singole relazioni per l'Esposizione di Roma, per quella di Torino, per le feste commemorative di Palermo, i risultati delle sue indagini, non ha per concludere che a riferirsi agli apprezzamenti fatti nel portare il risultato medesimo e conoscenza del Parlamento. Essa deve però confermare, per la verità, che non fu, nell'adempiere al suo compito grave, minimamente soccorsa da coloro che dentro e fuori del Parlamento avevano partecipato in qualsiasi forma per l'accusa. Interrogò senatori, deputati, giornalisti, ma non ne raccolse il contributo nè di una prova, nè di un'utile indicazione. Non nell'ambiente politico, dove non trovò neppure la minima eco l'invito affisso, e lungamente, nell'albo della Camera e del Senato, perchè quanti avessero avuto dati di fatto da riferire e suggerimenti da dare, ne volessero informare la Commissione, e non nell'ambiente giornalistico, dove anche fu noto che la Commissione avrebbe ascoltato, e con grato animo, quanti, potendo, avessero voluto illuminarla.

Valutazione sommaria

«Esaminati gli atti consultati alla Camera, per incarico del Governo, e minutamente rivedute tutte le contabilità dei Comitati, interrogati i fattori più operosi ed autorevoli delle singole gestioni, e considerato di questa l'ordinamento e la natura particolare di cui già tenemmo nel corso delle relazioni singole di lumeggiare gli aspetti più peculiari e caratteristici, ci persuademmo che, per quanto riguarda i disordini, le inefficienze, i difetti formali molto è da condonare a cotesti particolari caratteri delle aziende; e che in ogni modo, l'accertare e trovare se sotto questi aspetti siasi potuto celare il tarlo della corruzione, e quello più triste della malversazione, è compito difficile sempre difficilissimo poi quando sono trascorsi come nel caso nostro, lunghi anni. Dove non soccorrono le documentazioni o le prove testimoniali subentra una valutazione sommaria dell'ambiente, un giudizio per così dire sintomatico, i cui elementi si vanno raccogliendo e coordinando spontaneamente coscienza di chi ha proseguito e per così dire vissuto l'inchiesta. Ora, noi dobbiamo dire che non troviamo prova o dimostrazione alcuna di atti, di procedimenti che autorizzino neppure il sospetto di una positiva responsabilità per parte degli uomini preposti e cenza supremi moderatori ed arbitri, e come esecutori di maggior conto di quelle gestioni. Trova talora quelle responsabilità pur gravi spesso negli effetti, se non nelle loro esterne apparenze, ma diffuse, in ogni caso indeterminabili, nella rispettiva misura individuale, e nelle pratiche conseguenze che derivano da una somma avvedutezza ed energia.

Il saldo dei debiti

«Nè a questo punto, pur essendo estraneo il compito assegnatoci dalla legge, il concludere su chi debba pesare l'onere della liquidazione finale, possiamo astenerci dal rilevare che gran parte delle somme che costituiscono il disavanzo delle Esposizioni di Roma e Torino sono state già a saldo dei debiti contratti dai rispettivi Comitati, erogate dalla Banca d'Italia su formale autorizzazione del Governo; anzi, che le partite ancora da liquidare sono in genere di quelle sulle quali non cadde mai dubbio o contestazioni alcuna. Lo Stato aveva sentito quale grave responsabilità avrebbe assunto se quelle solenni celebrazioni del cinquantenario dell'Italia, risorta a dignità di nazione, alle quali aveva dato il proprio contributo, avessero offerto al Paese ed alle molte rappresentanze straniere convenutevi, lo spettacolo miserando del fallimento dei rispettivi Comitati, ed il suo sollecito soccorso salvò poi le gestioni da una liquidazione disastrosa. La Banca fu, relativamente, a sarebbe stato temerario per legge con forme precise di pagamento.

«E' da augurare che questa grave incresciosa esperienza del passato serva di monito efficace per l'avvenire, trattenendo i pubblici poteri dal ricadere con soverchia facilità nell'errore d'incoraggiare iniziative, sia pure lodevoli, dalla vita ad organismi la cui attività sfugge per ragioni diverse ad ogni adeguato controllo, ed assumendo poi quelle implicite responsabilità politiche e morali, le quali si risolvono in onerosi impegni finanziari, in un danno grave per il pubblico erario».

Sottoscrizioni e tessere

Ecco ora le singole parti della relazione. Essa si inizia con l'esame dell'addebito mosso dalla mancata convocazione del Comitato generale. In questo punto la relazione dice che non pare alla Commissione che la non avvenuta riscossione di L. 3700 di quote sottoscritte possa dare argomento ad un rimprovero di negligenza verso la Commissione esecutiva, la quale mandò avviso e diffida ai sottoscrittori morosi, considerandoli per la maggior parte insolventi o di dubbia solvibilità, accortamente non volle affrontare le spese occorrenti per azioni giudiziarie di esito incerto.

Circa i biglietti d'ingresso e tessere la relazione così dice: «Alla Commissione governativa non riuscì agevole ricostruire l'esatta contabilità della gestione «biglietti d'ingresso e tessere». Anzi si può dire che essa non riuscì mai a ricostruirla in ogni suo dettaglio e nella sua totalità. Purtroppo è venuto a mancare un mezzo migliore per il riscontro sicuro, essendo state in gran parte con soverchia precipitazione distrutte le contro-marche e le ricevute dei biglietti e tessere invendute quando furono demoliti i fabbricati dell'Esposizione. Senza un tal mezzo di riscontro, a distanza di anni, quando anche il ricorso di alcuna indagine, non ha per concludere che a riferirsi agli apprezzamenti fatti nel portare il risultato medesimo e conoscenza del Parlamento. Essa deve però confermare, per la verità, che non fu, nell'adempiere al suo compito grave, minimamente soccorsa da coloro che dentro e fuori del Parlamento avevano partecipato in qualsiasi forma per l'accusa. Interrogò senatori, deputati, giornalisti, ma non ne raccolse il contributo nè di una prova, nè di un'utile indicazione. Non nell'ambiente politico, dove non trovò neppure la minima eco l'invito affisso, e lungamente, nell'albo della Camera e del Senato, perchè quanti avessero avuto dati di fatto da riferire e suggerimenti da dare, ne volessero informare la Commissione, e non nell'ambiente giornalistico, dove anche fu noto che la Commissione avrebbe ascoltato, e con grato animo, quanti, potendo, avessero voluto illuminarla.

Valutazione sommaria

«Esaminati gli atti consultati alla Camera, per incarico del Governo, e minutamente rivedute tutte le contabilità dei Comitati, interrogati i fattori più operosi ed autorevoli delle singole gestioni, e considerato di questa l'ordinamento e la natura particolare di cui già tenemmo nel corso delle relazioni singole di lumeggiare gli aspetti più peculiari e caratteristici, ci persuademmo che, per quanto riguarda i disordini, le inefficienze, i difetti formali molto è da condonare a cotesti particolari caratteri delle aziende; e che in ogni modo, l'accertare e trovare se sotto questi aspetti siasi potuto celare il tarlo della corruzione, e quello più triste della malversazione, è compito difficile sempre difficilissimo poi quando sono trascorsi come nel caso nostro, lunghi anni. Dove non soccorrono le documentazioni o le prove testimoniali subentra una valutazione sommaria dell'ambiente, un giudizio per così dire sintomatico, i cui elementi si vanno raccogliendo e coordinando spontaneamente nella

Concetti di uso corrente

Del subisso (ai tempi di Dante).

Nel rileggere di questi tempi la Commedia, osserva uno dei problemini europei pensante, che anche Dante credette a un subisso che poi non venne. Direi che era già venuto senza che il poeta, smarrito nell'empireo, se ne fosse accorto. Il trapasso dell'medio-evo, storici recenti lo segnano infatti non più alla scoperta dell'America ma al secolo decimosesto, e proprio nel dissolvimento degli istituti politici che a Dante parevano eterni e in quella selvaggia germinazione di un nuovo mondo istituzionale, giuridico, economico, che egli vede come anarchia e maledizione.

Di ciò che si realizza a suo dispetto, la passione si vendica negandolo in fatto: così, reazionari di grande stile, quale fu Dante, per negare le novità di oggi, l'annunziano sventieri come la catastrofe di domani, scagliandola sopra un cavalcavia di imprecazioni e deprecazioni. Quando si dice reazionario, si pensa a quelli, chiamiamoli piccoli borghesi, ansiosi per il loro quieto vivere, che confondono l'ideale con lo stato attuale delle cose e in quanto tale stato è concepito, nella loro prospettiva di ranocchio, come non modificabile. Ma queste creature di rimbo non sono rivoluzionarie, nè reazionarie: sono materia passiva. Attivi sono gli spiriti insofferenti, avversi, aborrenti dal come com'è (o dallo stato e la società come sono, che in sostanza è la medesima cosa): che ne preconizzano e anelano la perdita per l'amore che gli portano e l'onore che gli fanno di crederlo moralmente perfettibile. Che questa perfezione sia collocata nella contemplazione del Signore o nella patria ideale, in un'età dell'oro o in un sole dell'avvenire: che sia orientazione verso un immaginario passato o un immaginario futuro, queste differenze non tolgono che reazionari schietti e schietti rivoluzionari siano dell'unica razza antistorica che costruisce le città ideali.

Razza a fondo moralistico. Anche quando l'uso del tempo costringe un correggitore dell'umanità a dimostrare per esempio che la quistione sociale non è quistione morale, la sua repubblica d'Utopia, sobria, pudica e che si sta in pace, discende, almeno in linea collaterale, dalla città di Cacciaguida, ed entrambe dalla Gerusalemme terrestre di Sant'Agostino. Più dello dottrine è reazionario in Dante l'aspro, irreconciliabile moralismo. Che sose infatti la più parte delle canchiate provocanti le sue sferzate immortali, se non la democrazia nascente, cioè la lotta politica che riprende il primo posto nella storia? Lotta politica, cioè ingiustizia organica che cresce di sè e sopra sè, contaminazione necessaria di cose pubbliche e di cupidigie private, opera non di cristiani, di asceti del primo amore e della somma sapienza, ma di lupi, volpi e leoni; come seppe l'altro fiorentino, fiorentino vero, quello, non più tedesco a mezzo come Dante era ancora, uscito cioè affatto dal medioevo germanico e rimpatriato attraverso l'umanesimo, nella città antica. Quella incapacità dei poteri supremi a governarsi e però a governare gli altri: quel sole e quella luna che infrangono scandalosamente l'ordine celeste per venire a cozzo: quell'anarchia del muro e della fossa: quelle simonie, ruffiani, baratti e simili lordure: quella guerra di tutti contro tutti — diciamo, insomma, per intenderci, quell'atmosfera del Diritto e della Giustizia che opprime il cuore di Dante — sono insieme subisso e mondo nuovo: democrazia, dispersione legittima del potere dovunque è una volontà di potere. Quei talami deserti per la caccia, alla ricchezza, quelle donne col viso dipinto e che mostrano sul le poppe il petto, quella città traboccante fuori dalla cerchia antica, senza la borghesia, i peccatori, se vi piace, con i loro ferimenti di disgregazione e riaggregazione: tanto che della Commedia si sono giovati come di documento di un trapasso economico, gli studiosi che affermano l'esistenza di una economia capitalistica con caratteri propri la quale sarebbe, secondo taluni, cominciata a quel punto a Firenze.

Questo trasmutarsi dell'umanità era per Dante la fine dell'umanità, essi cose, per gli apocalittici odierni, l'anarchia attuale è il principio della vera umanità. Ogni volta che i tempi sono incomodi, il regno dei cieli si annunzia.

***

Del subisso (ai tempi che corrono).

Oggi la fine di un mondo non va più confusa con la fine del mondo. Si ammette che, in regime bolcevistico, ci sarebbe ancora un genere umano, nè forse gli ricrescerebbe la coda. Ma allo stacco netto, alla data fissa che segna equinozio o solstizio delle civiltà, la gente ci crede ancora. Il cielo non si oscurerà tra squilli di trombe angeliche, ma avverrà qualcosa come una calata e una levata di sipario, e in quell'attimo sarà mutato lo spettacolo. Questa è la concezione socialistico-borghese del millenio, espressa anche nella famosa frase dell'onorevole Treves sui due ordini che sarebbero l'uno morto e l'altro nascera non nato.

Nel parlare di rivolgimenti storici noi ci vede nello sfondo la notte del quattro agosto, poichè ogni democrazia ha il teatro nel sangue e nel cervello e pensa per colpi di scena. Ma sconvolgimenti più intimi e mutazioni più profonde si diedero senza *scène à faire*, per virtù di lunghi e non percepibili processi dissolutivi che erano al tempo stesso naturalmente processi creativi. Durante il terzo e quarto secolo, si svolse, al ritmo lento della vita d'allora, la crisi costituzionale ed economica in cui muore l'impero romano: la quale, assai più della rivoluzione francese, è ricca di analogie con l'attuale amministre dell'Europa e con la progressiva impotenza delle democrazie nazionali a governare se stesse. Mentre invece al nostro tempo manca il tratto caratteristico del decimottavo secolo e dell'ottantanove, che è il rivoluzionamento degli spiriti o, per meglio dire, il coincidere dell'alta coltura con un volere rivoluzionario. Negli ambienti socialisti si sta ancora a bocca aperta di fronte a quella ideologia generale universitaria che il pensiero progredito tiene oggi nel conto in cui Voltaire poteva tenere il sapere dei seminaristi. Lo stesso Lenin, che ha fuso così genialmente nel calore dell'azione i preconcetti dottrinari del socialismo, quando aveva ancora tempo di filosofare, si sarebbe meritato, come filosofo, le simpatie dei compagni della seconda Internazionale. Onde il permanere alla rivolta proletaria dell'arretrato carattere millenario. Mentre i socialisti misurano se stessi col criterio della «maturità» una delle tante intrusioni di concetti naturalistici nella storia operate dalla filosofia ufficiale dei professori, la borghesia dal canto suo pensa la rivoluzione tale e quale come il metallurgico tiratore a segno sopra la guardia regia: come cosa cioè già nota e perfettamente conosciuta, quasi comunismo che sta dietro una vetrina, e chi gli piace si azzuffa con chi non gli piace. Come se la storia fosse un bazar di oggetti belli e fatti. Ma la storia è la libertà, cioè l'ignoto! E la rivoluzione è il figlio non nato che ci tiene prima che lo conosciamo, e già vive nelle nostre fibre, e nascendo spargerà il nostro sangue.

Domandatelo a quei socialisti che nel '914, riempivano gli occhi della fantasia con la dolce visita del villino ben riscaldato al Macao entro cui fra cent'anni sarebbero morti nella dignità di Ministri della Rivoluzione il S. M. il Re d'Italia — e ora pronti per sempre ai *cimiteri* della democrazia, sono dannati al duro mestiere di delegati del re di re, lo spirito della storia, che disdegna i suoi uomini dove mai avrebbero pensato di andare e li adopera in servizi che mai avrebbero creduto di rendere. Quelli non erano, oh no!, anime dantesche. L'uomo pareva loro creatura mirabile, degna in tutto della sublimità dei suoi democratici destini, se non fosse per quell'unico vizio di capitalizzare, il quale però non abbisognava di purgazione o espiazione perchè portava la propria fine in se stesso. Miracolo della scienza, al pari di un girarrosto perfezionato, la storia universale, nell'attimo che quel tale dente di quella tale ruota avesse fatto scattare quella tale molla, avrebbe sostituita l'economia comunista alla capitalista. Anche la data, con l'approssimazione di qualche trimestre, era calcolata. Quando poi l'ora millenaria scoccò e il girarrosto continuò, come sempre aveva fatto, a cuocere l'arrosto dei signori, quei socialisti si rassicurarono nella certezza che il socialismo fosse impossibile, cioè possibile solo ad evoluzione compiuta, insomma all'infinito; nel senso del Signore, si sarebbe detto al tempo dei preti. E si costituirono sacerdoti di una Chiesa nel allora è conosce una vita tranquilla quando la gente ha cessato di prendere alla lettera i suoi dogmi e precetti. Confluenza di bisogni ideologici borghesi e di materiali necessità operaie, entrambe assistente — allora! — con tanto poco, il partito socialista di prima della guerra era una magistratura integrante, sebbene non riconosciuta, dello Stato. Ai capi di esso il capitale riempiva in tacita simpatia l'ammirazione che quelli portavano alle insegne sue glorie: suffragio, giornalismo, sapienza universitaria. Reciproca fiducia antiveggente le due parti: i socialisti non avrebbero fatto la rivoluzione che inghiotte i sapipopolo, i borghesi non avrebbero fatto la guerra che divora gli stati. Poche settimane prima dello scoppio della conflagrazione mondiale, delegati socialisti di tutto il mondo frequentavano e facevano processione a Basilea garantendo la pace. L'avvenire era tanto ma il presente non era disprezzabile...

Ahimè! che il girarrosto girerebbe ancora senza il più lieve stridore, se il genio demoniaco degli stati nazionali non li avesse gittati l'uno contro l'altro a sfracellarsi, al pari delle città greche, dei comuni, di tutte le democrazie, che sono femmine, e chi ci campa sopra ne che stessa di impressioni, di suscettibilità, di irrazionalità. Il millennio arriva fuori orario — antiscientificamente! Quella rivoluzione che «sarebbe venuta o non già che si sarebbe fatta» vi sono sciagurati che la fanno! Bisogna condurli come se si fosse non strumenti della natura, ma uomini. Un vero subisso.

BERGERET.

Commemorazioni e cerimonie a Torino
nella ricorrenza dello Statuto

Il Municipio
ricorda i suoi dipendenti morti in guerra

Il commissario regio conte Olgiati, in seguito a desiderio espressogli dagli ex-combattenti dipendenti dal Comune e animato dal proposito di onorare gli addetti all'amministrazione comunale che morirono nella guerra, decideva di far iscrivere su di una lapide tutti i nomi dei caduti, impiegati, insegnanti, agenti ed operai, o di prendere occasione dalla inaugurazione di essa per fare una solenne commemorazione. Preparata la lapide, su iscrizione dettata dal prof. Rinaudo, e che è del seguente tenore: «A perpetuo glorioso ricordo dei suoi impiegati, insegnanti, agenti e operai che suggellarono col sangue l'unità nazionale nell'ultima aspra guerra di redenzione», disponeva perchè venisse murata nell'atrio dello scalone del palazzo Municipale, e convocava per il giorno dello Statuto i suoi dipendenti, le famiglie dei caduti, le autorità del Comune e della provincia per la inaugurazione. La solennità è riuscita degna della nobiltà di pensiero che ha dettato l'iniziativa.

Alle ore 15 di ieri convennero al Municipio, con numerosi ex-combattenti appartenenti al Municipio, vestiti in divisa, e non pochi rappresentanti delle famiglie degli estinti, una gran parte degli ex-assessori e consiglieri comunali. Erano presenti il prefetto comm. Taddei, il comandante il Corpo d'armata, gen. Porzio, il comandante la Divisione, generale Del Pra, l'assistendo conte senatore Teofilo Rossi. Numerosi gli ufficiali, rappresentanti tutte le armi. Il questore era rappresentato dal cav. Tabusso. Prestava servizio d'onore un picchetto di pompieri, di guardie civiche e di dazieri in alta uniforme. Nel cortile stava schierata la Banda dell'Associazione dei dipendenti dal Comune.

Prima dello scoprimento della lapida, il commissario conte Olgiati ricordò come sorse l'iniziativa, coloro che vi collaborarono, e illustrò il significato della manifestazione. Concluse rivolgendo alle autorità presenti una calda parola di ringraziamento. Una speciale parola di grazie disse pure alle famiglie degli estinti che vollero essere presenti alla cerimonia, e che alla cerimonia assistettero con senza commozione e lagrime. Cadde in seguito il velario ricoprente la lapide, mentre la musica nel cortile intonava la Marcia Reale e i picchetti d'onore presentavano le armi.

Gli estinti vennero in seguito particolarmente ricordati dall'ex-segretario capo commendatore Testera, il quale accennò rapidamente alle figure principali dei caduti, trovando appropriate parole per esaltare l'aviatore tenente Della Cella, ferito durante le infauste giornate di Caporetto e morto in un campo di concentramento. Altri estinti ricordò pure con parole commosse e concluse precisando quali siano i compiti che la nuova generazione deve assumersi perchè la Patria sia all'altezza dei suoi destini.

Ultimo, a nome degli ex-combattenti, parlò il tenente di artiglieria Fossati. Ricordato il culto delle memorie e come deve essere immensa la devozione ai morti, accennò ai cimiteri della zona di guerra ove giacciono le spoglie dei morti in guerra. Ricordò diversi compagni morti a lui vicino in episodi giornalieri, e pose termine al suo dire, riaffermando la fede dei combattenti nell'avvenire d'Italia.

La cerimonia ebbe termine con un nuovo ringraziamento alle autorità da parte del Commissario regio. I presenti si affollarono poi intorno alle famiglie degli estinti, per dire loro parole di conforto e di ammirazione.

I dipendenti comunali morti in guerra furono 98, dei quali 21 tra impiegati e maestri, 32 agenti e 45 operai. Tutti i nomi sono scritti sulla bella severa lapide a caratteri d'oro, e la lapide era ieri tutta fiorita intorno di bellissime rose rosse. Le rose appassiranno presto, ma perdurerà il ricordo.

La distribuzione dei premi Servais

La bella cerimonia ha avuto luogo ieri, alle 16,30, nella grande Aula della Mole Antonelliana, dinanzi ad un pubblico numerosissimo. Il Commissario R., conte Olgiati, vi era rappresentato dal comm. Molinari ed il Prefetto dal vice-prefetto comm. Carnasi. Anche il Comando della Divisione e quello di Corpo d'Armata inviarono rappresentanti. Tra le personalità abbiamo notato il conte Ponza di S. Martino, il conte Berla d'Argentina, il comm. Desio, il colonnello della Regia Guardia, il maggiore Palestrino pel Comando dei carabinieri, ecc. Il comm. Molinari, prima che si compiacesse la distribuzione dei premi, le cui motivazioni abbiamo già pubblicate, ha pronunciato un breve discorso dando rilievo agli atti straordinari di coraggio e di abnegazione, per la maggior parte compiuti da umili cittadini. Terminati gli applausi che hanno salutato l'oratore, si è iniziata la distribuzione, prima dei premi «Martino Cima, Umberto I e Filiberto Giordano», poi quelli «Servais» ed a questi ha fatto seguito una commossa rievocazione degli atti di valore compiuti dai premiati, un continuo scroscio di applausi. Applausi significativi e meritati.

Avvicinandosi i premiati per ricevere quali che importanza

Tra i premiati vi è certo Camillo Perino, ed il Perino è quel portinaio che la notte del 1.o giugno 1919, riuscì non ostante il rischio della propria vita, ad arrestare un ladro che stava facendo man bassa in un magazzino dell'Alleanza Cooperativa.

Distribuite le medaglie il comm. Molinari ha pronunciato brevi parole di saluto.

Una festa militare alla Caserma Cernaia

Nel cortile della caserma Cernaia si ebbe ieri una solenne cerimonia per la distribuzione delle croci di guerra ai militari del 32.o reggimento fanteria, delle medaglie commemorative e dei sussidi da inviarsi alle famiglie dei militari bisognosi. Erano presenti moltissimi ufficiali del reggimento fanteria di stanza a Torino. Il colonnello comandante Romolo Gherzi, distribuite le medaglie, ha rievocato le date più gloriose del 32.o fanteria: 4 agosto 1915 e 6 settembre 1915: Monte Rotheli — 27 ottobre 1915 e 10 novembre 1916: Col di Lana — 6-22 giugno 1916: Croda d'Ancona — 3 settembre 1916: M. Forname — 10-22 novembre 1917: M. Tomba — 14-31 dicembre 1917: M. Asolone e M. Pertica — 15 giugno e 2 luglio 1918: Col del Miglio e Col Moschin — 24 ottobre e 4 novembre 1918: Col Capello e Col Berretta, Val Sugana) ed ha terminato con triplice urra a cui hanno fatto eco tutti i militari del reggimento, al Re, all'Italia e al 32.o fanteria.

In seguito è stato offerto un ricevimento a tutti gli ufficiali del 31.o e del 32.o fanteria.

NOTE SPICCIOLE

Gli impiegati ed i pensionati interessati e simpatizzanti sono convocati a comizio all'Unione del Lavoro questa sera 7 corrente, ore 21, legali, per deliberare in merito alle proposte padronali circa il nuovo concordato.

Le famiglie Ricciotti passati al Torino, sono convocate in assemblea generale per questa sera, ore 21, legali, precise, per importantissime comunicazioni.

I metallurgici Rancati Lotto aderenti all'Unione del Lavoro, sono convocati in assemblea straordinaria per domani 8 corrente, alle ore 18 locali, per la rinnovazione del Consiglio Direttivo Sezionale e per le pratiche da svolgersi in merito all'agitazione di classe. Il on. Free ha presentato in questi giorni speciale memoriale a S. E. il Ministro delle Finanze intravvedendo sulle disegnate condizioni dei compensi istituti.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1920.

NASCITE 21: maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Accomasso Innocenzo con Marina Adele — Amerio Vittorio con Bonelli Anna — Bisoglio Francesco con Giannetti Maria — Canonica Felice con Tabacchi Carmelita — Caramatti Giuseppe con Cavaliero Rosa — Cartellino Giuseppe con Forchio Antonia — Clara Giovanni con Montescone Veronica — Costa Felice con Mangiardi Cesarina — Conti Marcello con Piacenza Giuseppina — Ferrante Luigi con Rabbia Teresa — Gallo Giovanni con Sarra Calogera — Gavazza Giuseppe con Malvico Carlotta — Gherlone Giovanni con Barbano Carolina — Perotti Cesare con Perotti Luigia — Randitore Giovanni con Capra Carolina — Rinando Ernesto con Belletti Vittoria — Serafino Cesare con Lovera Maddalena — Solfietti Giovanni con Negro Pella Marianna — Valmagni Rizzo con Casati Adele — Rolla Luigi Vittorio con Empain Gilardin Maria Adelaide.

MORTI: Casale Francesco fu Alessandro, d'anni 75, di Torino, muratore — Saverino Degila ved. Quaranta, di 56, di Crescentino, casalinga — Daniele Tommaso fu Giuseppe, di 60, di Verzuolo, pittore — Guiraud Rose in Stefano, di 59, di Cavarzere, operaio — Variella Carlo fu Giovanni, di 62, di Torino, facchinare, via Lanzo, 94.

Più 7 minori d'anni 10.

Totale 13, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Nella casa di ieri annessa Torino Ingegnere Ferrania Amalia ved. Bianchi, d'anni 72, di Casale Monferrato, Agliati, via Giuseppe Verdi, 33.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, che tanto lo adoravano

SALOMONE SEBASTIANO
MACELLAIO
d'anni 40

Angosciati, ne danno il feral annunzio: la moglie CAGNA DOMENICA, la figlia MARIA; il fratello Don GIUSEPPE, le sorelle MADIA, col marito CAVAGNA FELICE; PETRONILLA col marito DOVANO PAOLO e figli, la suocera, i cognati e cognate, i nipoti, CROSETTI e CAGNA, i cugini e parenti tutti.

Torino, 7 giugno 1920.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, 7 giugno alle ore 17,30 (legali) partendo dalla casa dell'Estinto, via Orto Botanico, N. 28.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

(Pompe Funebri Armando di Pasquero - Telef. 2-09)

La signora Giulia Bernocco presenta all'assemblea, che la saluta con molti applausi, una bandiera ricamata dalle allieve della Scuola Margherita di Savoia, che a giorni sarà recata in dono alle giovinette di Fiume. Il prof. Antognoni dice di rendersi interprete della gioventù studiosa affermando che si deve far qualche cosa di più degli ordini del giorno e soggiungendo che gli allievi delle scuole d'Italia sono pronti. Solleva nuove quasi unanimi grida di: «Abbasso Nitti!», quando dichiara che l'Italia vuole i suoi confini naturali. Un nuovo impetuoso attacco alla politica di Nitti è fatto dall'ardito Dagnino, che dice dei servizi resi dal capo del Governo alla plutocrazia internazionale. Ad un certo punto l'oratore dice che il Re deve allontanare dal suo entourage i farisei, ed il presidente lo richiama. Allora il Dagnino conclude proponendo un voto aperto di sfiducia al Governo. Parlano ancora alcuni oratori, ma gli ultimi discorsi hanno determinato un po' di agitazione nella sala, in cui è un continuo gridare di: «Abbasso Nitti! Abbasso i ... dei banchieri!». Allora il presidente, considerato anche che è mezzogiorno, mette in votazione il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«L'Associazioni patriottiche di Torino, plaudendo all'iniziativa della Società nazionale «Dante Alighieri», ricordando il martirio di coloro che lottarono e vinsero per assicurare alla Patria i suoi confini naturali e la libertà di tutti i suoi figli, proclamano che l'applicazione del Patto di Londra, che non ci può essere contestata, è la sola soluzione che offra modo di salvaguardare il diritto di tutti gli italiani della Dalmazia e gli interessi dell'Italia nell'Adriatico, mentre l'inalienabile diritto di Fiume a disporre della sua sorti è assicurato dalla volontà liberamente e ripetutamente espresso dal popolo fiumano. Invoca dal Parlamento la tutela di questi diritti ed affida al Comitato centrale della «Dante Alighieri», presieduto da Paolo Boselli, il compito di farsene potente ed alto rivendicatore».

Sciolta l'adunanza, un gruppo di giovani, con due o tre bandiere, seguiti, affettuosamente da un plotone di guardie regie e carabinieri, improvvisa un corteo al monumento del Soldato sardo, in piazza Castello, ove vengono pronunciate ancora poche parole, dopo di che il minuscolo corteo imbocca via Roma, sciogliendosi sotto la Galleria Nazionale, senza incidenti.

Per la Dalmazia e per Fiume
La manifestazione della "Dante Alighieri"

Ieri, nella ricorrenza dello Statuto, la *Dante Alighieri* aveva convocato i suoi soci e le associazioni patriottiche per una manifestazione di riaffermazione del diritto d'Italia sulla Dalmazia e su Fiume. Le riunioni erano indette in tutta Italia. Quella di Torino ebbe luogo nel salone superiore della Camera di commercio. Alle 10,30 l'on. Daneo assume la presidenza dell'assemblea, la quale aveva riunito i rappresentanti di Società patriottiche ed alcuni vessilli che fanno corona al tavolo presidenziale. Abbastanza numerosi gli studenti ed i nazionalisti e discretamente rappresentato lo elemento femminile. Il presidente apre la serie dei discorsi salutando gli intervenuti ed illustrando il significato della riunione che deve costituire una manifestazione dei sentimenti d'italianità dei convenuti. Dopo l'on. Daneo, un giovane aviatore del Corpo di Fiume prende la parola e con molto calore, scioglie un inno alle giovani forze che debbono salvare gli spiriti italiani e ridare prestigio nel mondo al nome della nostra patria. Rileva le colpe del Governo e provoca le prime grida di: Abbasso Nitti! abbasso Cagoia! quando afferma che il problema adriatico è stato tenuto in poco conto. Il colonnello Perrone di S. Martino pronunzia un lungo discorso, d'intonazione nazionalista. Protesta contro la mancata celebrazione governativa dello Statuto e dice che ora in Italia si ha quasi vergogna di proclamare le nostre idealità. Un suo accenno alla necessità delle Alpi Giuliane e confine italiano causa compiacimento sotto silenzio. Termina rivendicando la Dalmazia all'Italia e proclamando il diritto di autodecisione dei fiumani.

Le signora Giulia Bernocco presenta all'assemblea, che la saluta con molti applausi, una bandiera ricamata dalle allieve della Scuola Margherita di Savoia, che a giorni sarà recata in dono alle giovinette di Fiume. Il prof. Antognoni dice di rendersi interprete della gioventù studiosa affermando che si deve far qualche cosa di più degli ordini del giorno e soggiungendo che gli allievi delle scuole d'Italia sono pronti. Solleva nuove quasi unanimi grida di: «Abbasso Nitti!», quando dichiara che l'Italia vuole i suoi confini naturali. Un nuovo impetuoso attacco alla politica di Nitti è fatto dall'ardito Dagnino, che dice dei servizi resi dal capo del Governo alla plutocrazia internazionale. Ad un certo punto l'oratore dice che il Re deve allontanare dal suo entourage i farisei, ed il presidente lo richiama. Allora il Dagnino conclude proponendo un voto aperto di sfiducia al Governo. Parlano ancora alcuni oratori, ma gli ultimi discorsi hanno determinato un po' di agitazione nella sala, in cui è un continuo gridare di: «Abbasso Nitti! Abbasso i ... dei banchieri!». Allora il presidente, considerato anche che è mezzogiorno, mette in votazione il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«L'Associazioni patriottiche di Torino, plaudendo all'iniziativa della Società nazionale «Dante Alighieri», ricordando il martirio di coloro che lottarono e vinsero per assicurare alla Patria i suoi confini naturali e la libertà di tutti i suoi figli, proclamano che l'applicazione del Patto di Londra, che non ci può essere contestata, è la sola soluzione che offra modo di salvaguardare il diritto di tutti gli italiani della Dalmazia e gli interessi dell'Italia nell'Adriatico, mentre l'inalienabile diritto di Fiume a disporre della sua sorti è assicurato dalla volontà liberamente e ripetutamente espresso dal popolo fiumano. Invoca dal Parlamento la tutela di questi diritti ed affida al Comitato centrale della «Dante Alighieri», presieduto da Paolo Boselli, il compito di farsene potente ed alto rivendicatore».

Sciolta l'adunanza, un gruppo di giovani, con due o tre bandiere, seguiti, affettuosamente da un plotone di guardie regie e carabinieri, improvvisa un corteo al monumento del Soldato sardo, in piazza Castello, ove vengono pronunciate ancora poche parole, dopo di che il minuscolo corteo imbocca via Roma, sciogliendosi sotto la Galleria Nazionale, senza incidenti.

Blenorragia
Filamenti nelle urine
Infiammazioni vescica
Bruciore nell'urinare
Restringimenti uretrali
scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'
UROSANTOL
(Dott. PAROLA)
L. 8,80 - per posta L. 9,65 conto vaglia
FARMACIA S. LUCA - Via Roma, 43 - TORINO
e principali farmacie

SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 37, p. t.o. Consulti d'interessi, malattie, eredità. Di presenza e per corrispondenza. La più antica Casa.

Nella BLENORRAGIA (Sacki)
ed in tutte le sue manifestazioni la cura più rapida, sicura e completa dalla INIEZIONE VENETALE «MALTON» E POLVERI «MAGAR». (Cent. L. 11, contro vaglia L. 10,50).

Nella SIFILIDE
la cura più efficace, segreta e comoda è quella che si può praticare con le PILLOLE «ASPIN». Sostituiscono tutte le iniezioni, sempre dolorose, a nuovo trattamento.
Un flacone L. 8,50, contro vaglia L. 9,50; tre flaconi (sufficienti per una cura) contro vaglia L. 25.
FARMACIA Dott. GARABBINO e MARGAGNO, Via Palazzo Città, 8, angolo XX Settembre, Torino

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 75
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 13 a 14 — Festivi 10 a 11.

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA guariscono coll'AEVOLINA Dott. Borelli. — Flacone grande L. 6,00 - Flacone piccolo L. 4.

CALLI INDURIMENTI
guariti col CORNIL Dott. Borelli
L. 3, franco L. 3,20 — Principali Farmacie e Laboratorio Dott. Borelli, piazza Vittorio Eman., 12, Torino.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite precoci, anemia, debolezza sessuale. Impotenza.
Dr. Comm. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 10, p. 2.o dalle 8,30-9,30; 13-14,30; 18-19.

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Streptopia - Pneumotorace artificiale
Dr. SOROGNO Corso Reg. Margherita, 75 — Ore 14-16

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Direttore: Dott. C. LAVATELLI
Via Cagliari, 38 — Torino
Tutti i giorni non festivi: dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolosi di guerra.

Debolezza VIRILE
GRATIS fascetto cura infallibile, radicale e istantanea. S. T. Bar - Casella Postale 904 - Milano.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUBIL, specialista, corso Vittorio, 8, e via Sal. Vallet, 2. - Ore 12,30-15,30 e 18-19; giorni fest. 9-12.

Dr. BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, blenorragia acuta e cronica. Sierodiagnosi di Wassermann. — Giorni feriali 14-16, sera 19,30-20,30, corso Massimo d'Azeglio, 20, Torino.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Campana, 34 (corso d'Azeglio), ore 15-19; fest. 10-12

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 19 bis - Ore 10-11 - 18-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES Orario 8,30-9,30; 13-14,30; 18-19
Via Principe Amedeo, 11, piano 2.o

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE MALATTIE VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 e 19 - Festivi ore 9-12

Dott. TOSCANI MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
16, via Cagliari - Ore 14-17; 18,30; 21,30; festivi 9-12.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
18, via Principe Tommaso - Ore 11-12, 16-17, 20-21

MALATTIE PELLE-SECRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5, ore 9-10; 13-14, 20-21.

MALATTIE VENEREE SIFILIDE e PELLE
Dr. Gaetano DEGLI ESPOSTI, via Po, 39, scala 2, 2 piano; ore 13-14, 15-17, 18-20. Festivi: ore 11-12. (1720)

LEVATRICE CORSINO — Pensione Fraxi mill - Operatore - Palazz. Giardino — Piazza Mad. Cristina, 2, p. 1.o.

FAGUS
Sciroppo Italiano del prof. L. Bossari della R. Università di Bologna
Tosse - INFLUENZA - Catarri
presso i migliori Farmacisti - F.I.P.I.M. «Bier»
Conc. V. Felizzi - Via Mille, 23 - Bologna

COTTA
Gli accessi più violenti guariscono subito coll'
ANARTROLO
(Lotta contro l'artritismo - Antireumatismo)
È il rimedio per riflessi e più sicuro - 30 cucchiaini L. 6,00 in tutte le buone Case di parte.
Farmacia Dott. BOCCHI - Via Bertola, 11 - Torino
REUMATISMI

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in pochi giorni: da non confondersi con i soliti imposturi. — Nulla anticipato. — Prezzo di grazia.
GIULIA CONTE, Via Saluzzo, 213 - Rivoli

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 2 alle 17, p.no 2.o.

Appendice della STAMPA (20)

La dama della notte

ROMANZO
di ARMAND LAPOINTE

Tutto indicava che l'avvocato non s'era ingannato e che Annika era veramente la straniera da lui incontrata alla Banca. Marcellina ne vedeva la prova in quella grande distinzione di Annika che l'aveva a prima colpita, nella sua maniera, nel suo viaggio, nel suo strano modo di procedere, nelle sue uscite misteriose, nella sua relazione col vecchio, che doveva essere quello stesso che l'aspettava quella sera alla porta della palazzina.

Ma se la signora straniera dai cinque milioni non era altra che Annika, che cosa era venuta a fare in casa sua? Perchè andare implorare la sua pietà? Che cosa voleva? Con chi l'aveva? Non con lei certamente, che non la conosceva, ma con Alessandro Phasis indubbiamente.

Nella sua grande passione pel principe, in quell'insieme di devozione e d'amore infinito che aveva in cuore pel milanese, Marcellina non temè di cercare se la condotta e le azioni di Annika non trovavano la loro spiegazione in una rivalità, in una gelosia: in un tradimento; ella non vide che una cosa, che un pericolo pel suo caro principe, per l'uomo che, come ella diceva, riassumeva in sè tutto il suo affetto, tutta la sua tenerezza, tutta la devozione della sua anima, che a nel suo amore, e ciò bastava a darle la forza di affrontare i più grandi allarmi, perchè alla sua devozione unisce tutti i mezzi possibili, e possibili, per

— Aspetta! E' forse l'affare di Auvers-sur-Oise che ritorna a galla? Non ho mai pensato un sol momento che tu l'avessi abbandonato, ma siccome non ne parlavi più...

— Abbruci, amico Camuzot, abbruci!

— Dunque, hai scoperto qualche cosa?

— Molte cose!... E adesso ti ripresento la mia proposta: vuoi venire a fare un giro con me ai Campi Elisi?

Camuzot fece il saluto militare e rispose:

— Ai suoi ordini, mio brigadiere.

— Allora andiamo.

— Andiamo, discorreremo strada facendo.

E i due agenti, a braccetto, s'incamminarono lungo i «quais» dirigendosi verso i Campi Elisi.

CAPITOLO VII.

Nelle sere d'inverno i Campi Elisi son quasi sempre deserti. Non vi si trova che rari passanti, qualche innamorato della solitudine, e delle vetture, delle vetture private sovratutto, che passano velocemente tirate da vigorosi cavalli; poi qualche coppia che, uscendo dal ristoranti dei dintorni, fa mezzo giro nei primi viali della passeggiata. Quella solitudine e la semi-oscurità che regna in certi punti favoriscono lo spionaggio. Si dice che la Polizia ha le sue buone ragioni per esercitarlo, là, in modo rigoroso... ma, passiamo.

Pruchot e Camuzot giunsero ai Campi Elisi verso le nove e mezzo e, silenziosamente, si appostarono sul viale vicino al corso Gabriella.

Cosa strana! Pruchot non aveva dato, strada facendo, alcuna spiegazione al suo amico Camuzot, e questi, divenuto molto umile dopo la sua avventura sulla collina del Mesnil, si era guardato bene di interrogare Pruchot. La superiorità intellettuale di lui, che riconosceva altamente, gli faceva accettare, senza dispetto, una parte affatto secondaria nelle loro spedizioni.

Di faccia a loro, sul corso Gabriella, dietro ad una ampia cancellata che serviva di chiusura da quella parte, si scorgeva dei gruppi d'alberi che mascheravano un padiglione di cui il solo tetto emergeva al disopra degli alberi e, un po' più in là, all'estremità del giardino, l'abitazione principale, completamente buia su tutta la facciata.

Passò un tempo piuttosto lungo, durante il quale i due agenti non scambiarono una parola.

Ad un tratto s'intese il rumore di una vettura, e due punti luminosi, due lanterne scintillanti, apparvero a capo del corso.

— E' il «coupé»! — mormorò Pruchot. E sottovoce disse a Camuzot: — Vieni!

Rapidamente andarono a posarsi sul marciapiedi del corso.

In quel momento la vettura si fermò davanti ad una porticina presso alla cancellata di cui abbiamo parlato. Un vecchio dai capelli bianchi scese da cassetta, aprì lo sportello e si trasse rispettosamente da canto per lasciare uscire di vettura una giovane signora.

Il vecchio aprì quindi la porticina ed entrò colla signora in giardino, dove scomparvero presto dietro gli alberi. Frattanto il «coupé» era stato voltato e si avviava verso la via Boissy-d'Anglas.

— Come mai che ella non è sola stasera? — mormorò Pruchot come parlando per se; — chi l'accompagna?

— Ella!... Chi?... Di chi parli? — domandò Camuzot.

Ma Pruchot, senza rispondergli, s'avvicinò alla cancellata e si mise a guardare attentamente ciò che accadeva di dentro.

Non andò molto che si intese un rumore di porte e di finestre aperte nell'interno, poi le finestre del piano terreno ed una ad una s'illuminarono ed il palazzo, poco prima solitario e cupo, parve destarsi e animarsi.

— Strano! — mormorò Pruchot. — Perchè tanta illuminaz

Cronaca Cittadina

Alla caccia dei biscazzieri!

La scoperta di due bische: Corso Vittorio Emanuele, 41, e via Roma, 7 — La difficile opera di indagini — Come avvenne la sorpresa — Trentacinque giocatori e diciotto mila lire — Un episodio curioso che fa sfumare un'operazione.

Che a Torino vi siano delle bische di grande e piccola importanza, è risaputo; ne parlano tutti ed ogni giorno vengono segnalati fatti accaduti in questa o in quella e si invocano provvedimenti. E' risaputo pure che mensilmente il loro numero si accresce e per una che scompare ne vengono fuori per lo meno due. Non tutte però, bisogna convenirne, hanno diritto al pomposo titolo di bische, perchè molte di queste... istituzioni mancano di quel carattere che li rende possibili di essere invase dalla polizia, sequestrato il denaro ed i tenitori arrestati; passano e sono luoghi di ritrovo privatissimi, ma dove si gioca maledettamente e dove i passerotti al primo pelo pardono le prime piume e vuotano i portafogli. Per il fatto che la carta-moneta perde ogni giorno di valore, cresce il gusto a buttare via il denaro. I totalizzatori dei diversi sport non sono sufficienti. Totalizzatori di giorno e di sera e gioco d'azzardo alla notte. Ma sono tutte cose note queste ed inutile dilungarsi a parlarne. Meglio vale alleggerire il discorso e fermarsi sul motivo che forma oggetto della cronaca odierna, e cioè la scoperta per parte della polizia, di due bische importanti ed il conseguente sbarragliio di tenitori e giocatori che da oggi saranno costretti a cercare altre tane più o meno eleganti per buttare via o scroccare denaro. Due bische sono state scoperte, diciotto mila lire sequestrate e stamane un nugolo di giocatori si devono presentare alla Pretura urbana per raccontare, più o meno brevemente, come consumavano le ore della notte. Trentacinque sono stati i giocatori fermati, ma vi è da giurare che ne trentacinque un buon numero affermeranno che nel locale invaso dalla polizia si trovavano per caso e per la prima volta, non conoscevano le persone della casa ed ignoravano che fossero dei tenitori di gioco d'azzardo. Il pudore del giocatore!

I primi indizi

La segnalazione delle due bische in parola era stata fatta alla Questura da tempo. Da tempo era noto ai nostri agenti, per informazioni ricevute, che in corso Vittorio Emanuele, n. 41, ed in via Roma, n. 7, si giocava di azzardo e che le due bische erano frequentate da industriali, commercianti, ecc., che vi giocavano delle somme abbastanza forti. Per disposizione del Questore l'incarico di provvedere alla soppressione, veniva affidato al cav. Tabusso, uno specialista in sorprese di case da gioco, notissimo per gli importanti fermi da lui fatti a Roma, a Montecatini, a Firenze, a Viareggio, ecc., il quale chiamava a collaborare all'impresa il comandante la polizia giudiziaria cav. Palma.

Sorprendere una bisca raramente si riesce ed è un'operazione pericolosa, ma perchè riesca occorre non poca scaltrezza ed una opera preventiva lunghissima di indagini. La legge non commina pene per i giocatori e punisce molto leggermente anche i tenitori di gioco e proprietari di locale, e richiede la sorpresa in flagrante. Sapere che esiste una casa da gioco, trovare magari l'armamentario, sorprendere radunati i giocatori, averne la confessione non basta; occorre ed è noto che il gioco venga sorpreso in funzione. Per fare ciò si rende in certi casi necessario, prima di disporre per l'operazione, di sapere dettagliatamente le abitudini del locale, conoscere come viene regolato l'ingresso, avere notizia sulle persone che lo frequentano e se vi sono particolari segni per farsi riconoscere. I tenitori di casa da gioco non scordano mai di collocare, allorchè il gioco funziona, delle persone di vedetta, sui balconi, quando non spingono lo scrupolo sino a mettere in strada delle persone a fare da palo. Senza queste informazioni preventive, inutile pensare alla sorpresa. Sfondare porte, abbattere finestre, non serve. Si corre il rischio di giungere quando già tutti i segni del gioco sono scomparsi, svanisce il colpo, manca la possibilità di fare degli arresti ed i tenitori del gioco rischiano di cavarsela con una multa. Magra soddisfazione!

Il cav. Tabusso ed il cav. Palma, non trascurarono alcuno di questi dettagli nella preparazione del loro piano di battaglia e quando sabato sera si decisero ad agire avevano tutte le informazioni occorrenti perchè l'operazione riuscisse. Recentissime informazioni avute li avevano fatti persuasi che bisognava operare d'urgenza. Le corse di Mirafiori hanno portato a Torino non pochi giocatori, ed il giuoco particolarmente nella casa di Corso Vittorio Emanuele, si era venuto rinforzando. Da una delle ultime notizie pervenute, risultava che un giovanotto, in una sola sera, aveva perduto ben ottantamila lire e si trattava di una somma non di sua proprietà. Agire si più presto, si rendeva indispensabile. E non solo per il fatto accennato, ma anche perchè nella giornata di sabato, per un fortuito incidente, era stata resa inutile una seconda operazione del genere, operazione pure progettata per la notte, ma che, senza narrarcene poi, non poteva che servire a gettare un più forte allarme tra i bisazzieri.

L'assalto alla casa

La porta di corso Vittorio Emanuele, che ha il numero 41, è vicinissima a via Goito. Una portichina che dà adito sulla scala. Il locale ove si teneva la bisca, al primo piano. «Palo» nella strada e vedette sul balcone, assicuravano i giocatori che una effettiva sorveglianza veniva esercitata per impedire sorprese da parte della polizia. I tenitori del locale, tanta persuasione avevano saputo infondere ai loro clienti che tutti si ritenevano sicurissimi. Il «palo» segnalava alla vedetta, con una pietruzza lanciata contro le persiane, ogni nuovo arrivo. Se era persona nota, veniva senz'altro introdotta. Se si trattava di persona che il «palo» non conosceva, la vedetta stessa scendeva in strada ad aprire ed a controllare il nuovo venuto. Tutto ciò era noto alla polizia. L'incarico di eseguire l'operazione veniva affidato al vice commissario Allegra, da poco tempo a Torino e che poteva se del caso, presentarsi nel locale senza destare allarme. All'Allegra vennero dati come cooperatori l'ispettore Cummaudo, il vice ispettore Di Pietro e sedici agenti tra i quali Cagliò, Fragione, Veglino, ecc., tutta gente pratica di sorprese del genere per altre imprese felicemente compiute.

Il commissario Allegra, munito dalla Questura con i suoi uomini, divisi in piccoli gruppi ed avendo già preventivamente assegnato ad essi un compito determinato. Anzitutto prendere posto su tutti gli angoli delle vie laterali per controllare il movimento: poi, in secondo tempo, trovato il modo di entrare nel locale, farvi irruzione ed assecondare l'opera sua e degli ispettori, badando che nessuno di quanti si sarebbero trovati nella bisca, prendessero la fuga. C'era la vedetta, c'era il «palo». Le pietruzze funzionavano. Come introdursi nel locale? Gli agenti osservarono che il «palo» c'era, ma si poteva benissimo avvicinarsi alla porta senza essere veduti da lui che aveva tutto il da fare a tenere d'occhio la vedetta. La porta si apriva e si chiudeva con troppa regolarità per infilarvisi di sorpresa. Forzare la porta non era conveniente. Unica soluzione, aprire la porta col grimaldello. Per una volta tanto da agenti tramutarsi in ladri. Ad aprire la porta, mentre gli altri badavano al «palo», ci pensò l'ispettore Cumaudo. E non gli fu difficile. Aperta la porta, il vice commissario, l'ispettore ed il vice ispettore ed altri due o tre agenti infilavano la scala. Gli altri li seguirono alla spicciolata. Cauti, in modo da non destare allarme, come tanti frati a mattutino, guadagnavano la porta del primo piano, e rimanevano in attesa senza fiatare. Ogni movimento era predisposto. Attendere che una persona qualsiasi uscisse e poi entrare nell'alloggio, ma entrarvi pochi per volta in modo da poter raggiungere la stanza da gioco di colpo. L'operazione riuscì come era nel desiderio. Un individuo venne fuori e fu fermato. Il commissario e un primo gruppo di agenti entrarono nell'alloggio. Attraversata l'anticamera piombano nella stanza da gioco. Una magnifica stanza. Arredamento di lusso, tavolo rotondo enorme, capace di almeno quaranta giocatori. Tavolo quasi letteralmente occupato. Molti gettoni e parecchio denaro sul tappeto. Gioco animatissimo. Tanto animato che gli agenti poterono entrare nella stanza senza che nessuno se ne stupisse, diremo di più, se ne avvedesse.

Fermi tutti e su le mani!

Il primo gruppo di agenti, preceduto dal commissario, entrò nella bisca come abbiamo detto, senza provocare panico. Il commissario gettò anche il grido rituale: «Fermi tutti! Su le mani!», senza che i giocatori smettessero di giocare. E non fu che quando fece irruzione nella stanza il secondo e più numeroso gruppo di agenti, che i proprietari del locale ed i giocatori si accorsero di essere stati presi in trappola. Sul tavolo vi erano puntate da mille, da cinquecento, da duecento, da cento, da venti e da cinque lire. Le cinque lire rappresentavano la giocata minima. La massima... a libertà. Tra il denaro che vi era sul tavolo e quello che venne trovato poi in un cassetto a disposizione dei croupiers e che rappresentava gli incassi della serata, vennero sequestrate più di diciottomila lire. Poca cosa in confronto alle cifre date scrupolosamente come movimento della bisca.

Sorpresi così in pieno, ne proprietari, nè giocatori tentarono di fuggire. Avvenuto il colpo vi fu un momento di confusione: dei giocatori tentarono di far scomparire il denaro, ma tutti poi si rassegnarono alla cattiva sorte. Iniziata poco dopo l'una l'operazione, si chiudeva verso le 3,30 con l'accompagnamento alla Questura di giocatori e proprietari. In mezzo agli agenti, per Corso Vittorio Emanuele, per via Roma, tutti raggiunsero la Questura, destando non pochi commenti nei nottambuli che a quell'ora si trovavano ancora nel centro della città. Molta vivacità, parecchi viso di persone seccate, ma niente melanconia.

Vennero dichiarati in arresto i proprietari del locale ed inviati alle carceri in attesa di essere giudicati per direttissima il cui esame si avrà oggi alla Pretura) i proprietari, i «croupiers», ed il «factotum» del locale. Proprietari risultarono essere i coniugi Radici. Il marito, Luigi Radici, del fu Paolo, di anni 49, da Milano, abitante nella bisca, e cioè in Corso Vittorio Emanuele, 41; la moglie Lucia Scavarda-Radici, del fu Domenico, di 40 anni. I coniugi Radici hanno anche una figlia, una graziosissima figlia, ma non venne lasciata in libertà. La Scavarda è nativa di Castellamonte. I «croupiers» risultarono essere Valentino Anfossi di Valentino, nato a Chiusa Pesio e Vatterona Mario del fu Bernardo, nato a Torino e residente a Montecarlo. Il «factotum», un individuo notissimo nei caffè concerto e nei locali frequentati dalla gioventù allegra, conosciuto sotto il titolo di Duca e che tanto di stemma ducale porta sui biglietti di visita e che ha nome Ettore Valpreda del fu Felice, nativo di Alba e domiciliato in via Galliari, 12.

Colla diciottomila lire vennero sequestrati tutti gli arredi relativi al gioco. I giocatori presenti, quando venne fatta la sorpresa, erano trentacinque, e si giocava a «baccarat».

Una seconda pericolosa

Nella notte di sabato, come abbiamo detto, la Questura contava di sorprendere anche i frequentatori di un'altra bisca, quella di via Roma, n. 7, bisca di grado inferiore a quella di Corso Vittorio Emanuele, ma non meno pericolosa e tenuta da persona notissima nel mondo cinematografico, e cioè dalla moglie di quel burlone di Polidor, moglie dalla quale il notissimo comico da tempo vive separato. La moglie di Polidor è certa Medini Emilia, di anni 29, il perchè la sorpresa sia mancata, o meglio il perchè all'ultima ora sia stata sconcertata l'operazione, merita d'essere narrato e ciò anche per il fatto che la bisca da sabato non funziona più.

Sabato mattina la guardia regia Dante Morello, che presta servizio come ciclista al comando della Legione, mentre transitava in via Venti Settembre, giunta in pressi del n. 79, veniva fermata da un individuo che in modo incerto, confuso e spaventoso richiedeva il suo intervento in una lite scoppiata su per le scale della casa portante il numero 79.

— Un certo Stalpi, disse lo sconosciuto al Morelli, un commerciante quarantacinquenne, sta minacciando colla rivoltella due altri individui perchè non gli vogliono restituire certi oggetti di valore che dice di sua proprietà. Io non so bene di che cosa si tratti, ma lo Stalpi è così infuriato che temo metta in atto la sua minaccia. E' già successo un cà del diavolo. Anche delle grandi lastre di vetro sono andate in frantumi.

Il Morelli immediatamente seguiva l'individuo e constatava che le sue informazioni corrispondevano a verità. Trovava infatti sul pianerottolo del terzo piano lo Stalpi, armato di rivoltella, che minacciava contro due persone, che risultarono essere il commerciante Giuseppe Capucchio, di anni 25, abitante in via Milano, 3, ed il pittore Giuseppe Gheduzzi, abitante in via Cardinale Maurizio, 12. La guardia regia intimò allo Stalpi di consegnargli la rivoltella, stette poi a sentire le ragioni degli uni e degli altri, ma non riuscendogli di trovare il bandolo della matassa, e ciò a motivo perchè i tre erano parecchio reticenti nelle loro affermazioni, li invitò a seguirlo in questura. Tutti e tre. E fu solo in questura che si venne in chiaro della faccenda.

Quale il motivo della lite? Una conseguenza di giuoco. Una partita di giuoco ancora da liquidare. La sera innanzi i tre, lo Stalpi, il Capucchio ed il Gheduzzi, si erano incontrati allo stesso tavolo da giuoco in casa della moglie di Polidor e vi si erano trattenuti sino a tardissima ora. Il Capucchio e il Gheduzzi guadagnarono e lo Stalpi perdette. Tutto il denaro che aveva in tasca, e cioè 2500 lire, più settemila lire sulla parola, settemila lire che doveva dare al Gheduzzi ed al Capucchio. Come garanzia che avrebbe mantenuto i suoi impegni lo Stalpi aveva offerto al Gheduzzi un portasigarette di oro massiccio e due anelli con brillanti, pegni che il Gheduzzi accettò coll'intesa però che sia lui che il Capucchio si sarebbero presentati il giorno appresso nella casa dello Stalpi per avere le settemila lire.

L'obbligazione che non persuade

Al mattino infatti si erano recati ed avveniva la scenata con le conseguenti minacce. Il Capucchio rispose ai suoi creditami di giuoco che riconosceva il debito e che voleva soddisfarlo, ma quando si trattò di buttare fuori i denari, anzichè trarre dal portafogli dei biglietti, trasse una obbligazione, che i due non credettero di ritenere tale che potesse garantirli dall'incasso. «Niente obbligazione; noi vogliamo denari, come denari avremmo dati se avessimo perduto!». Urla, strilli dello Stalpi. «La mia firma vale oro. Denari liquidi non ne ho. Accettate la mia obbligazione o restituitemi gli oggetti che vi ho dato in pegno! E cioè il portasigarette ed i due anelli».

Più ancora forse che l'offerta dell'obbligazione, fu la richiesta dei pegni che impensierì il pittore ed il commerciante. Come rifiutarono l'obbligazione, rifiutarono di rendere i pegni, e lo Stalpi allora estrasse la rivoltella e cominciò a minacciare. I vicini se ne allarmarono e corsero a cercare le guardie.

Posti in confronto i tre in Questura, lo Stalpi non negò di aver minacciato e riconobbe anche l'esattezza della versione data dai giocatori suoi colleghi. Il cav. Palma metteva allora lo Stalpi a disposizione dell'autorità giudiziaria e rilasciava in libertà il Gheduzzi ed il Capucchio. Anche essi però dovranno comparire oggi in Pretura, a fianco dello Stalpi, perchè anche contro di lui si procede per direttissima. E vi compariranno insieme alla Medini, e cioè alla moglie di Polidor, che immediatamente venne anch'essa denunciata come proprietaria di una casa da gioco.

L'operazione dovette così forzatamente essere abbandonata, perchè in casa di via Roma, in conseguenza della lite scoppiata tra i tre frequentatori, aveva subito cessato di funzionare.

Una giornata allegra per la Pretura domani. Allegra per diversi motivi, anche perchè vi compariranno una quarantina tra peripatetiche, venditori ambulanti, ecc., sorpresi la notte di sabato con una magnifica retata fatta nei pressi del palazzo di città, retata di cui parliamo in una stellocino di cronaca.

Torino notturna

Il mercato di Porta Nuova trasferato in Piazza Palazzo di Città — Gli arresti — Il prestidigitatore.

Da tempo, dopo la mezzanotte, a Porta Nuova e dintorni, si era stabilito un lurido mercato ai quale convenivano uomini e donne di non dubbia fama. Tutta la feccia dei bassifondi si riversava la notte nella piazza e si raccoglieva intorno ai banchetrottoli od ai carretti carichi di frutta o derrate d'infima qualità che a quell'ora venivano vendute ad un prezzo decuplo. Ma la compra e vendita non erano che un pretesto per nascondere altre ben più losche operazioni che qui avevano il loro inizio o il loro epilogo. Tra questi... gaiantuomini non erano rare le risse generate da turpi rivalità ed il coltello pene spesso serviva a definire in modo risolutivo qualunque disputa. Il passante, che a tarda ora si trovava a transitare per quei paraggi, provava un senso di raccapriccio, nel passare in mezzo a quella bolgia.

Noi a più riprese abbiamo accennato a questo sconcio ed alla necessità di liberare il centro della città da tale indegno spettacolo. L'autorità di Pubblica Sicurezza vi ha ora posto riparo. Quotidiane pattuglie con conseguenti arresti consigliarono venditori e compratori a sgombrare in piazza. Essi però non fecero che mutare la zona delle loro operazioni. Compreso che a Porta Nuova non venivano più tollerati, portarono le loro tende in piazza Palazzo di Città, sperando che in questa località, a cui fanno capo tutte quelle sudice contrade che sono notoriamente infestate dalla mala vita, essi sarebbero lasciati tranquilli. Fu un errore di... calcolo. L'altra sera la Polizia fece un'irruzione in quella nuova «corte dei miracoli», e vi arrestò ben 40 donne e molti venditori ambulanti, che per direttissima saranno giudicati oggi.

Ma benchè i venditori ambulanti e con essi buona parte di quel... scelto pubblico avessero portato altrove i... loro penati, piazza Carlo Felice non rimase deserta che una sol sera. A sostituire i negozianti di arancie e di sandwik, ora venuto uno strano tipo di vagabondo provvisto d'una lunga barba grigiastra e d'un ancor più lungo sopraltito stinto. L'uomo compariva verso l'una dopo la mezzanotte, portando sotto braccio una cassettina di legno ed un treppiede; si fermava sotto il portico, e, radunati attorno a sè i pochi passanti, cominciava, ciò che egli chiamava una eccezionale rappresentazione. Dopo i primi giuochi di prestidigitazione la folla aumentava attorno all'uomo dalla barba e i soldini piovevano nel piattello incaricato di raccogliere l'obolo dei presenti. Una pattuglia in perlustrazione sorprese l'altra notte questo spettacolo all'aria aperta e non trovando di suo gradimento tale passatempo che tornava a radunare a Porta Nuova buona parte di quel pubblico, che con tanta fatica era stato allontanato, trasse in arresto la causa dell'assembramento, e cioè il prestidigitatore. Forse l'autorità di P. S. temeva anche che sotto l'uomo dalla barba eseguisse i suoi giuochi e facesse sparire gli oggetti più disparati vi fosse qualcuno che per divertire maggiormente gli spettatori, i quali erano assorti nella contemplazione dei miracoli operati dal vecchio, facesse alla sua volta sparire il borsellino dalla scarsella di qualche agnellino che innocentemente si fosse infiltrato tra quel branco di lupi. Fu in ossequio a queste convinzioni che l'uomo dalla barba, che si chiama: Zandegiacomi Dei Marzei Francesco con relativa cassetta e treppiede, sarà quanto prima mandato a Brescia, suo paese di origine, dove potrà, se lo crede opportuno, deliziare quelle popolazioni tanto di giorno quanto di notte, coi suoi mirabolanti giuochi. Torino non rammaricherà la sua assenza!

Il barone Mazzonis derubato dell'automobile

Il barone Mazzonis si era recato ieri in automobile all'Ippodromo di Mirafiori con alcuni intimi per assistere alla giornata di corse. Mentre si disputava il Premio Principe Amedeo lo chauffeur lasciò l'automobile incustodita e di ciò approfittò uno sconosciuto ladro per impossessarsi della vettura e fuggire con essa. Sull'automobile erano stati lasciati un mantello color cenere ed una giacchetta appartenenti alla signora ed alla signorina Ori. Il furto è stato denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 42-48 AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ (ABBONAMENTI).

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 30 maggio al 5 giugno 1930

Per grazia ricevuta dal beato Sant'Antonio, P. A., lire 50 — A favore di orfani lavoratori 25 — I. M., in memoria dei genitori, 20 — Clemente, Virginia e Carola, in suffragio della cara mamma, 50 — Alla «Carità del Sabato», quale avanzo gestione ristoratore inaugurata casa corso Francia, 68, Vecchia Ostiense, 11,30 — In ringraziamento a cuore da promessa fatta pel mese di aprile e maggio al caro Sant'Antonio pel buon esito dei suoi poveri, implorando aiuto e protezione. In ringraziamento ed onore a Santa Liberata ed in suffragio dell'anima del mio caro papà, Delfina B. M., 2 — G. Andina, a nome della signora G. A. G. di Cuneo, offre alla «Carità del Sabato» 5 — Per dei bimbi poveri 5 — Ezio 5 — In ringraziamento ed onore a Sant'Antonio e Santa Liberata, Lucia D. M., 5 — A sollievo (464) di altrui disgrazia mia offerta di ogni venerdì, e dal misericordioso Gesù Crocifisso invoco aiuto per la mia famiglia, 5 — L. M. N., promessa, 9 — A sollievo (464) di altrui disgrazie, mia offerta di ogni martedì, pentito dal miracoloso Sant'Antonio da Padova invoco aiuto per la mia famiglia, 2 — Totale L. 150,00.

Seguendo la Cronaca

Gli studenti dell'Istituto Internazionale "UGO FOSCOLO" in visita al Museo di Anatomia

Dopo il riuscito ciclo di conferenze, l'Istituto Internazionale «*Ugo Foscolo*» instancabile nella sua attività nel campo dell'educazione e degli studi ha indetto in serie delle visite ai maggiori Istituti Scientifici, ai cantieri ed alle officine della nostra città.

Domenica scorsa, 30 maggio, vennero accolti gentilmente dal prof. Levi, della R. Università, Torino ed essi prima una delle lezione il Dott. Prof. Bruno, dopo di che accompagnati dal nominato docente, dalla Prof.ssa Dott.a *Belzac*, da un altro dottore assistente e dal *preside* dell'Istituto *Foscolo*, i giovani si recarono per le nuove sale del Museo Anatomico ed assistettero alla descrizione della ricche raccolte ed all'analisi orale dei magnifici preparati in cera [illegible] e che fanno del nostro Museo uno dei primi d'Europa.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano mai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"La signorina dell'altro mondo,,

La comicità di ORESTE BILANCIA

(Prezzi popolari)

La graziosa cinecommedia in quattro parti, messa in scena dal bravo Paolo Trinchera, è destinata a suscitare l'ilarità a getto continuo, per tutta la settimana, nel salone di proiezioni del *Cinema Ambrosio*. Oltrechè al soggetto piacevole (che non si racconta per non sciuparlo), il successo sarà particolarmente dovuto alla macchietta graziosissima di Sir Reginald, un comico tipo di innamorato, splendidamente creata da Oreste Bilancia. Questo comico misurato, così apprezzato dal pubblico, è l'anima vera della film *La signorina dell'altro mondo*, un'anima ridanciana, destinata a strappare continue risate. Nè manca nel lavoro l'elemento sentimentale e poetico, che anzi assurge alla fantastica visione di un magnifico sogno. E qui l'arte squisita dello sceneggiatore ha avuto campo di affermarsi potentemente. In complesso, un lavoro dalle molteplici attrattive, degno di essere ospitato dal più vasto schermo d'Italia.

Belle canzoni e danze moderne

Ricchissimo è il programma che si svolge nel salone d'asposto dell'*Ambrosio*. Alle graziose danze moderne della elegantissima coppia *Prof. Stephan-Miss Eva* si sono aggiunte le piacevoli, argute e applaudite canzoni di *Enzo Tacci*, il re della canzonetta. Si ricorda che i biglietti d'invito in circolazione cesseranno di aver valore col 30 del corrente mese.

Una film promiata

Prossimamente si rappresenterà una grande film, vincitrice a [illegible] voti assoluti del più recente concorso cinematografico. Essa è firmata da uno dei più apprezzati nomi della cinematografia italiana.

PERLA WHITE al "Cinema Vittoria,, "Visioni d'orrore,,

Attesa con ansia è la terza serie di *A mezzanotte*, che incominierà oggi a proiettarsi al *Cinema-Teatro Vittoria* e che ha sempre per protagonisti due dei più celebri attori cinematografici americani: Perla White e Carlisle Wu Fong: *Visioni d'orrore* è di una tragica impressionante e nelle sue cinque parti si accumulano situazioni disperate e colpi di scena inaspettati. I cinque capitoli si intitolano: *Colpo mancino — La cassetta misteriosa — A chi la rivincita? — Visioni d'orrore — L'orribile enigma*. La *prudente* della vita di Tom Norton, e la sua istintiva avversione per la bella Perla White, che essa giudica un'avventuriera, le fanno commettere qualche *gaffe*, di cui abilmente approfitta il cinese Wu Fang, delinquente scientifico come mai ne esistettero. Ma Perla White ha delle buone ragioni per conoscere a fondo il suo avversario e se ne vale. Essa è stata sua scolara. Per quale strano viluppo di avvenimenti ciò è avvenuto? e chi è Perla White? e perchè s'interessa a Tom Norton? Infatto la scoperta della piccola Chiave di platino produce i suoi effetti. Un piccolo nome inciso nel metallo e un'indicazione preziosa, ed i protagonisti dell'avvenimento drammatico si avviano tutti verso una lontana fattoria dove si potrà avere la rivelazione del mistero. Tutto ciò avviene attraverso scene paurose e terribili che fanno accapponare la pelle, ma nelle quali la delizioso Perla White non perde mai il suo incantevole sorriso ed il suo coraggio a tutta prova, nè il cinese Wu Fang la sua spaventevole calma.

Un dramma nella steppa Protagonista ROCAMBOLE oggi al CINEMA ITALA

Chi ebbe la fortuna di vedere la scorsa settimana la prima serie delle nuove avventure di Rocambole e vi si appassionò per la loro drammaticità, e per l'interesse straordinario che suscitavano, non potrà quasi credere che la seconda serie: *Un dramma nella steppa*, sia dieci volte più interessante della precedente. Eppure è così. L'ex malandrino Rocambole si è votato alla difesa di due deboli sorelle perseguitate da un miserabile che ha fatto morire la loro madre e si è impadronito delle loro sostanze. Ma contro Rocambole si solleverà, con tutta la potenza del male, questo bandito, che è il conte di Morlux, e i suoi degni complici: Timoleone, astuto e capace di tutto, Polyte, *epaule* e la Chivotte, *gigolette*. Oltre a che questa banda di malandrini trova una inattesa e fortissima alleata in Russia! La crudele Wasiliska Varonoff odia ferocemente una delle due sorelle protette da Rocambole. L'odio perchè la buona fanciulla è amata dal conte Ivano, già fidanzato di Wasiliska. «Non c'è peggior nemica, di fidanzata antica». E se ne accorgerà Rocambole, che difenderà Anastasia e Maddalena, viene a trovare sulla propria strada alcuni malandrini parigini «di una tigre russa. *Un dramma nella steppa* è di un interesse meraviglioso. *Margot Pellegrinetti*, nella parte di Wanda, emula felicemente le più celebri artiste americane di films d'avventure.

CINEMA ROYAL

Oggi "CAREZZE DI VAMPIRO,,

Ecco un dramma a forti tinte, destinato a piacere moltissimo al pubblico del *Royal*. Esso si proietterà soltanto per quattro giorni, fino a giovedì, e intanto si prepara una grandiosa film americana di avventure, a serie. La protagonista di *Carezze di vampiro* è la bella e simpatica Enna Savedo, già vista per altre sue eccellenti interpretazioni.

Venerdì, 11, andrà in scena *Proiettile di cuore*, la straordinaria film americana, protagonisti Rachel Hansen e Jack Mulhall.

Nella notte buia, lungo la strada deserta

una vettura chiusa passa correndo. Si ferma davanti ad un edificio cupo, terribile, illuminato: è l'ospedale. Una vecchia scende agitata e suona il campanello; una, due, tre volte. Gli infermieri accorrono e trasportano nella sala del pronto soccorso la donna che hanno [illegible] a braccia dalla carrozza. Essa è giovane e bella, ma è gravemente ferita. Il dottore di guardia accorre, visita la disgraziata. L'operazione si impone urgente ed è eseguita con sollecitudine dal medico, che dà ordini severissimi perchè l'ammalata non sia rimossa nè venga interrogata. Essa è in imminente pericolo di vita. Il professore lascia il suo sostituto ad assistere l'inferma e si ritira. Il giovane dottore siede presso l'ammalata e la fissa intanto, quasi a scrutare attraverso le palpebre chiuse della moribonda il segreto del dramma che ha condotto la disgraziata donna sul tavolo di ferro di un ospedale. Ma ecco che lo sguardo del giovane assistente è attratto da un involtino di carta che è a terra: sono alcuni fogli manoscritti. Li prende, li legge: è la storia della donna infelice. E' *La storia di una donna* che si rappresenterà oggi al *Salone Ghersi* e della quale è protagonista

PINA MENICHELLI

Storia d'amore, storia di dolore, storia di martirio. Tutte le corde della commozione vi sono toccate e Pina Menichelli l'interprete eccezionale, vi sbizzarreggia in tutta la sua bellezza affascinante e nella sua arte appassionata e ricca di sfumature delicatissime. Il dramma semplice e che cerca le vie del cuore, è destinato a tutti i pubblici, a tutte le anime buone. Oggi, al *Salone Ghersi*, molti occhi si bagneranno di lagrime.

Un'oca che canta

Il fatto si verifica al [illegible] *Maffei*, dove ogni sera curiosi studiosi professori accorrono a sentire il fenomeno veramente strano e senza precedenti di un'oca che canta a suon di musica.

Cinema Borsa

Oggi completo programma americano: *Due begli occhi*, dramma; e *Le avventure di Nini*, comicissima.

TEATRI e CONCERTI

La grande serata polifonica al Regio

Si sa che la musica ingentilisce gli animi. Motivo per cui ieri sera la Cooperativa orchestrale, le organizzazioni sociali, l'«Amrein», nel suo sviscerato amore per l'arte, e il «Comitato per l'educazione artistica del proletariato», nel suo sviscerato amore per l'«Anima», organizzarono una serata [illegible] nocchi: musica, canto, stelle ed altri suoni nel nostro Massimo teatro. I motivi sono un po' complicati, ma al buon punto a desiderare le cose intervenne il presidente della Cooperativa orchestrale, avv. Turietti, con una lettera di sulo otto o dieci facciate, che i giornali, per non pubblicarla a puntate, riassunsero in poche linee. Il «Regio» ieri sera presentava l'aspetto delle grandi occasioni: molta folla e molti carabinieri. In teatro c'era grande elettricità sino dalle 21, ora che per quanto lodate, fu osservata con grande puntualità. Se la Cooperativa avesse potuto immagazzinare tutta questa elettricità, chissà che risparmio di spesa!... Il maestro Kurt Musk organizzò il suo programma, gli altri avevano organizzato il resto. Il difficile fu nel fare andare d'accordo gli esecutori delle due parti: cioè musicanti e... cori. Quando il maestro Musk attaccò la 7.a Sinfonia di Beethoven, la platea e la galleria attaccarono la loro. Il maestro si sbracciò a dirigere un po' ma gli altri, anche senza direzione, innominarono a sovrastare l'orchestra. Il «vivace» della Sinfonia, l'«allegretto» e l'«allegro con brio» divenne un certo punto allegro con fracasso e con intervento in platea di un numeroso stuolo di carabinieri. Allora la gazzarra divenne assordante e l'orchestra tuttavia per dar posto a un coro, «Bandiera rossa». Poi ai gridi: «Viva la Russia! Viva Lenin! Abbasso l'Armata», e altri abbasamenti. Qualcuno osò ricordarsi di Beethoven, qualcun altro chiese di Marcia Reale. Poi fischi, poi proteste, poi minacce, poi fuga di qualche gruppo di signore impaurite e gente che si sbracciava dai palchi più d'un direttore d'orchestra. Uno spettatore svenì[illegible] anche un drappo rosso, mentre l'orchestra rimaneva interdetta al suo posto e il maestro, che non comprende una parola d'italiano, capiva invece tutto quanto avveniva in teatro.

Dicono che un bel momento abbia detto fra sè: «Guarda, guarda quanta concordia anche nei paesi vinciuti!». Ma poichè parla tedesco nessuno lo intese. Finalmente — o saurita la protesta contro il programma... lirico (65 mila) dell'*Amma* — la tempesta si calmò e tacque, ed il resto della serata passò tra sublimi armonie ed ovazioni. Furono applauditi il maestro K. Musk, l'orchestra, Beethoven, Wagner, e persino... il commissario di P. S., che aveva arringato la platea e la galleria, dichiarando che avrebbe ritirato i carabinieri se il pubblico fosse stato buono. Il che avvenne.

Il concerto finì con qualche ritardo, ma senza [illegible] e, cosaito, l'ultimo applauso, tutti furono [illegible] ed abbandonare la sala. Non oseremmo giurare che, dato l'orario della sera, l'orchestra abbia suonato come le altre sere. Ma non giureremmo neppure che gran parte del pubblico sia andato al «Regio» per sentire l'orchestra...

Il primo Concerto beethoviano alla Promotrice di Belle Arti

Oggi inoltre, alle ore 17, avrà luogo l'annunziato Concerto Beethoviano nel salone centrale del Palazzo della Promotrice delle Belle Arti. Il programma è il seguente:

Parte I. — Sonata, op. 24 - Allegro; Adagio molto espressivo; Scherzo; Allegro molto - Rondò; Allegro ma non troppo. — Violino e pianoforte.

Parte II. — Settimino, op. 20 - Adagio; Allegro con brio - Adagio Cantabile - Tempo di minuetto - Tema con variazioni - Scherzo; Allegro molto vivace - Andante con moto alla marcia; Presto.

Esecutori sarauno i signori: Vieri, violino; Fighera, viola; Bendinelli, clarinetto; Nicolini, corno; Mezzetti, fagotto; De Napoli, violoncello; Perino, contrabasso; Gallino, pianoforte.

All'Accademia "Stefano Tempia,,

Stasera, ore 21,30, nella sala Vincenzo Troya, la Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Ettore Lena, darà il secondo saggio annuale. Il programma comprende in prima esecuzione composizioni di Brahms, Bossi, Hotboni e Rheinberger, oltre opere già note di Palestrina, Bruch, Perosi, Sondermann.

"La fata del carnevale,,

La Compagnia di operette Angelini, che agisce al Teatro Balbo, metterà in scena domani sera martedì una nuovissima operetta del maestro Kalmann, autore della «Principessa della Czarda», operetta che ha per titolo: *La fata del Carnevale*, già rappresentata con buon esito in altre città.

Al San Giovanni

La casalinga Barbero Margherita veniva [illegible] ieri, d'anni 34, abitante in via Parma, N. 84, nell'atto di scendere da una vettura tranviaria cadde e riportò la frattura del radio destro. Accompagnata al San Giovanni, fu medicata dal dott. Pinardi e giudicata guaribile in un mese.

— La guardia notturna Cavezza Giuseppe, d'anni 43, incaricato della sorveglianza di un Banco di beneficenza in piazza Bodoni, in servizio da tre sconosciuti, i quali si erano arrestati al banco con intenzione, forse, di rubare, e riportò delle lesioni giudicate guaribili in 12 giorni dal dott. Galasco, del San Giovanni.

Gli spettacoli d'oggi

BARIONANO (Comp. Chianiosi-Masi-Zucchini). — Ore 21,15: «Zaza» - commedia di [illegible].

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21,15: «Il re di chez Maxim» operetta su motivi di M. Costa.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lambertoni). Ore 21,15: «Si» operetta di P. Mascagni.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia del Teatro Moderno). — Ore 21,15: «La fata» - commedia di A. Solferini.

PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-60) — Varietà di prim'ordine.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTIGA nel ridotto del Teatro

CRONACA DELLO SPORT

La fine disastrosa del Giro d'Italia

Disorganizzazione enorme a Milano

Schierano taglia primo il traguardo?

Milano, 6, notte.

Questo disgraziatissimo ed irregolare Giro d'Italia ha avuto la fine che si meritava. In mezzo ad una disorganizzazione enorme i diecì corridori superstiti sono arrivati in gruppo a Milano, al Trotter, e sono entrati nell'ippodromo da diverse parti e più precisamente Schierano dalla porta centrale ed i rimanenti dove facendo del cross country nell'interno, da un altro punto del recinto, nella pista già invasa dal pubblico. Qualcuno afferma che con Schierano c'era anche Gremo.

La Giuria essendo per il momento irreperibile, è stato il pubblico a prendere l'ordine di arrivo, quel pubblico che era stato appunto invitato a pagamento nel recinto, per veder disputare in pista le posizioni dell'ultima tappa.

Mentre scriviamo non sappiamo che cosa farà la Giuria che, si dice, si riunirà stanotte per deliberare. Era corsa voce che il traguardo fosse stato precedentemente posto a Crescenzago, dove si erano presi gli arrivi regolari, ma la voce venne smentita. Evidentemente non si poteva far pagare il pubblico, invitandolo a venir a vedere l'arrivo della tappa al Trotter, e poi stabilire l'arrivo altrove. Nel caos enorme gli spettatori hanno preso in mano le redini dell'organizzazione.

Ad ogni modo, per curiosità, l'ordine d'arrivo preso dal pubblico:

1.o Schierano, 2.o Belloni, a 200 metri (?), 3.o Alavoine, 4.o Agostoni, 5.o Sala, a 50 metri, 6.o Pellva, 7.o Di Biase, 8.o Rossignoli, 9.o Gremo a 1 giro, 10.o Buysse.

L'ora d'arrivo, sempre secondo la buona volontà del pubblico, rimane per ora fissata nelle 17,33. Vale a dire che l'isolato Schierano avrebbe compiuto i Km. 421,5 del percorso in ore 16,11, alla velocità di circa Km. 26 all'ora.

La corsa non ha storia

L'arrivo in gruppo dei dieci uomini, dopo un tragitto di più di 400 chilometri, sta a dimostrare che la corsa non ha nessuna storia e che il Giro d'Italia non è morto fin da quando voi avete annunciato qualche giorno or sono. Se è può infatti immaginare una posizione più ridicolamente assonnata, senza entusiasmo, senza combattività. L'unico che, avendo avuto degli incidenti, ha fatto una corsa combattiva è stato l'sfortunatissimo Di Biase. La partenza venne data alle ore 1,12 sul viale N. Miramare. La corsa è condotta molto velocemente dalla ripida aria di Prosecco e per i primi 125 chilometri, alternandosi in testa Alavoine, Agostoni e Bellonì. Ma nessun uomo si stacca. E quando si giunge a Oderzo, alle 5,12, dopo aver marciato a 31 chilometri all'ora, tutti e dieci i concorrenti sono insieme. Ma da questo punto le velleità combattive sono rinfoderate.

Cosicchè Buysse, che poco dopo Oderzo ha dovuto fermarsi per una foratura, facilmente riprende. A Fagare è la volta di Bellonì di essere vittima di una bucatura. Ma egli prudentemente si accoda e rapidamente ripara, poi raggiunge, guidato da Buysse, prima che Gremo possa accorgersi dell'imbarazzo toccato all'avversario. Alle 7,5, a Treviso, gli uomini sono ancora tutti in gruppo. Così alle 8,13 a Castelfranco ed alle 8,37 a Cittadella. Da questo punto la gara è per i quattro quinti condotta da Gremo, che, dopo asservi nelle prime tappe sacrificato a Bellonì, non avrebbe certamente demeritato della vittoria finale. Non è detto infatti che, sul passo, Bellonì sia superiore a Gremo.

Alle 9,15 i dieci transitano a Vicenza; alle 11,35 a Verona, dove il servizio fu firma a ritornello e ottimamente disimpegnato dalla Società locale « Bentegodi ». Bellonì arriva con i concorrenti alle 12,45. Bellonì è in testa. E' vicina l'unica fatica della giornata, la salita di Lonato, m. 166. Essa ha visto in testa Gremo. Alle 14 la corsa, che non è ormai più che una passeggiata giunge a Brescia. E qui abbiamo il passaggio una pessima organizzazione, che non sarà superata se non da quella di Milano.

Il pubblico ha rotto il controllo, ed un'automobile del seguito ha finito per far cadere (senza conseguenze) due corridori Sala e Di Biase, staccandoli dal gruppo. I due coraggiosi isolati, però, rientrano arcisantamente e, favoriti anche dal poco fiasco degli avversari, rientrano nel plotone.

Ma le disavventure del bravo Di Biase non sono terminate. Appena fuori dell'abitato egli investe un ragazzo, e cade fierendosi abbastanza seriamente alle ginocchia. Ma non si perde di coraggio, rimonta in sella e audacemente torna all'inseguimento, finchè a Rovato riesce a riprendere un'altra volta. La giornata è calda. A Chiari Bellonì e Agostoni scendono di macchina per dissetarsi. Ma nessuno scappa. Gremo, da solo, non può far nulla. Approfitta della breve sosta anche Di Biase per lavarsi le ferite. Oramai siamo vicini alla meta. Da Garzamzola alla Cascina Gobba nessun incidente. Mancano quattro chilometri a giungere all'ippodromo di Turro Milanese (Trotter) e la via è già fiancheggiata da una folla grandissima. L'ingresso al Trotter è posto in via Padova. Ma per difetto di organizzazione, per insufficienza di servizio d'ordine, per conclusione degna di un Giro d'Italia che non è stato che la parodia di una corsa a tappe, i concorrenti entrano da diversi ingressi. Il resto è noto. Non è ancora noto che cosa delibererà la Giuria.

La classifica finale è quella della tappa scorsa: 1.o Bellonì, 2.o Gremo, 3.o Alavoine, 4.o Pellva, 5.o Schierano, 6.o Buysse, 7.o Agostoni, 8.o Sala, 9.o Rossignoli, 10.o Di Biase.

Così risultano Bellonì risulta il primo classificato del più insignificante dei Giri d'Italia.

Particolari sulla baraonda all'arrivo

Milano, 7, mattino.

Grande confusione ha regnato ieri al Trotter di Turro, causa il pubblico enorme ed irrequieto, che ha invaso la pista, e causa anche la deficienza del servizio d'ordine pubblico. Gli organizzatori, per eliminare i possibili inconvenienti nel punto più decisivo della gara, stabilirono di incanalare, appena arrivati, i corridori dal lato sinistro della pista, e di dirigere invece le vetture al seguito dalla parte destra della stessa. All'arrivo, invece, il pubblico ha fatto ressa nel punto dove i corridori, col seguito, dovevano entrare in pista ed è avvenuto che i corridori, trovatisi a ridosso delle automobili, non furono fatti incanalare nella pista, bensì penetrare che immediatamente alla tribuna. Solo Schierano, che seguiva a circa dieci metri dai concorrenti, in testa ai quali era Bellonì, seguito da Buysse, ha potuto essere incanalato per la via giusta ed ha compiuto un giro dalla parte destra.

Gli altri corridori, dopo qualche centinaio di metri, si sono accorti dell'errore per essersi trovati in piena pubblico. Allora risolutamente hanno girato le macchine ai di là dello steccato e, scavalcato il medesimo, si sono messi in pista, all'inseguimento di Schierano, troppo tardi però, perchè il traguardo fu già tagliato regolarmente il traguardo. Ne seguì un parlerio, davanti al quale la Giuria non fu in grado di giudicare e si riservò di prendere decisioni nella serata. Il pubblico intanto lungamente e sfottò commentando il poco edificante episodio. L'incasso al Trotter è ammontato a circa cinquantamila lire.

Il verbale della Giuria

Milano, 7 mattino.

La Giuria del Giro d'Italia, radunatasi d'urgenza la mattina all'arrivo della 12.a Tappa, Trotter Milano, stabilisce quanto segue: che l'irruzione della folla in parte [illegible] valgiato a parecchi chilometri di [illegible] ha completamente [illegible] che le numerose [illegible] non [illegible] non avere rispettato nessun avversario, percorrendo i corridori [illegible] pochi metri, [illegible]

[illegible] in seguito a quanto sopra esposto hanno fatto un percorso completo [illegible] la pensata dietro le [illegible] [illegible] di macchine e [illegible] pubblico all'atto cancellano [illegible] giro di pista;

[illegible] parere del [illegible] [illegible] in Lombardia, stanno [illegible] [illegible] fatto;

[illegible] non avere calcolo, agli effetti [illegible] dell'ordine di passaggio [illegible]

[illegible] classifica a pari merito [illegible]

Il Premio Principe Amedeo

(L. 50.000, m. 2200) vinto da Kami di de Montel

Il tempo, che si era mantenuto minaccioso per tutta la mattinata e per le prime ore del pomeriggio, rimessosi improvvisamente al bello, ha favorito con una temperatura primaverile la massima riunione torinese.

Un pubblico numerosissimo quale mai, forse, era accorso fino ad ora all'Ippodromo di Mirafiori, gremiva ogni ordine di posti. Nel passaggio fin dalla prima corsa era quasi impossibile circolare liberamente e le tribune non potevano ospitare tutti quelli che desideravano di accedervi. Moltissime erano le signore e le signorine che in eleganti abiti estivi portavano una vasta nota gentile ed aristocratica alla riunione. Nel prato e nei dintorni stazionavano molte centinaia di vetture ed automobili. Animatissimo il giuoco. Esso, essendo stati quasi tutti i favoriti battuti, ha riservato molte sorprese: anche il modesto fenomeno accorrendo direttamente agli sportelli del totalizzatore, dimostrava il suo interesse allo sport ippico. Alla riunione assisteva S. A. R. il Duca d'Aosta ed erano presenti quasi tutti i proprietari delle nostre scuderie.

Il *Premio Principe Amedeo*, non ostante il *forfait* dell'ultima ora di Ghiberti, causa un incidente di allenamento, riuscì interessantissimo. Nell'assenza di Ghiberti, il pubblico rivolse i suoi favori su Lantorna della Scuderia Celia, che parti favoritissima. Tout-Beau, di Fiammingo, Kami di De Montel, Scuola d'Atene di Tesio, Rayco e Vespasedda di R. Ghisalberti, avevano pure molti sostenitori, ed il gioco su essi quasi si equivaleva, mentre l'ultimo concorrente Florindo, di R. Besnate era poco puntato. Dopo la tradizionale sfilata i cavalli al piccolo galoppo si portano alla partenza. Questa avviene sollecita ed i concorrenti ad andatura sostenuta passano per la prima volta davanti alle tribune in quest'ordine: Rayco all'interno, Lantorna e Scuola d'Atene quasi sulla stessa linea, quindi appariglati Vespasedda e Florindo, seguiti a qualche lunghezza nell'ordine da Tout-Beau e Kami. Le posizioni non cambiano nella direttura di fronte dove Kami e Tout-Beau, Vespasedda e Florindo prendono contatto coi primi. Nella penultima curva Vespasedda stretta contro lo steccato, cade. Nella dirittura finale sono ancora in testa Scuola d'Atene e Lantorna, Tout-Beau si avanza al largo, seguito da Kami, e per un momento domina il gruppo: il fantino Doumen, però, con relativa facilità porta gradatamente in testa Kami che riesce a vincere abbastanza facilmente per una lunghezza. Vivissima la lotta per il secondo posto tra Tout-Beau e Lantorna, lotta terminata con una testa di vantaggio per il primo. Il proprietario di Kami è vivamente applaudito quando riaccompagna al poso il cavallo vincitore. Due reclami furono presentati al commissari, uno per il caso Vespasedda ed uno contro Tout-Beau che avrebbe danneggiato Scuola d'Atene. Dopo lunga discussione essi vengono respinti. Si sparge la voce che i proprietari di Il. Oldaniga abbiano dichiarato forfait per tutti i loro cavalli in tutte le corse della riunione. Ecco il dettaglio:

Premio Lucenio (L. 4000, m. 900). — 1.o Ingarus (Varga), di Cella; 2.o Zig Zag, (Blackburn), di R. Oldaniga. — N. P.: Lord Allan, 3 testa, 2 lunghezze. Tot. Peso L. 13. Prato 16.

Premio Chisone (L. 4000, m. 1800). — 1.o Oloa (Cinghiali), di Groppallo; 2.o Luco' (Doumen) di Tanfani; 3.o Gainsborough (Blackburn W), di Mister Sandro. — N. P.: Bon Ami, Oldi, Acasie. 2 lungh. facile, 8 lungh. Tot. Peso L. 62, 16,50, 8. Prato 55,17,9,09.

Premio Duca D'Aosta (L. 6000, m. 3000). — 1.o Vai (Santarosa), di Poschi-Meuron; 2.o Optimus (Lequis), di Gasaldi; 3.o Eto (Valerio), di Milano. — N. P.: Rocco, Maldimare, Alagna e Visaga, non terminano il percorso per caduta, senza conseguenze dei rispettivi cavalieri. 2 lung., 6 lunghezze. Tot. Peso 36,50, 16,50, 10. Prato 28, 12,50, 11. Il tenente Santarosa, che montava il vincitore, guadagnò la Coppa offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2200). 1.o Kami (Doumen), di De Montel; 2.o Tout Beau (Taddei V.), di Fiammingo; 3.o Lantorna (Varga), di Cella. N. P.: Scuola d'Atene, Florindo, Rayco, Vespasedda, cadute. 1 lunghezza, 3 incollati. Tot. Peso 24,50, 8, 8,50,7. Prato 24,50, 9, 9, 8,50.

Premio Tesoriera (L. 4000, m. 1300). — 1.o Halloh (W. Blackburn), di Cella; 2.o Dragon de Villars (Cinghiali), di Groppallo; 3.o Cafodote (D. Blackburn), di Mister Sandro. — N. P.: Marace, Brammone, Fusco. 4 lunghezze. 2 lungh. Tot. Peso L. 19,50, 10, 25. Prato 19, 30,50, 35,50.

Premio Rivoli (Siepi, L. 4000, m. 3500). — 1.o Cosmo (Taddei), di R. Padana; 2.o Yreony (Mazzenga) di Scuderia Sangone; 3.o Trentatre (Gabrielli), di Gallina. — N. P.: Caktas, 3 lung., facile 2 lung. Tot. Peso L. 9,50, 6,50, 9,50. Prato 10, 6,50, 7,50.

In occasione del Premio Principe Amedeo la Società protettrice degli Animali ha inaugurato l'auto-carro ambulanza, generosamente offertole dal suo socio perpetuo Sir Walter Becher.

Burne Jones vince il premio Garbagnate

Milano, 6, notte.

Molta folla oggi a San Siro. Il *Premio Garbagnate*, la più grossa handicap della giornata, venne vinto facilmente da Burne Jones, di Federico Tesio. Appena data la partenza, Vodice conduce svelto, seguito dagli altri, tutti il gruppo. In dirittura, Burne Jones si porta decisamente in testa e resiste facilmente ad un attacco di Sissa, che procede sul traguardo di una incollatura Sargent, venuto forte all'ultimo. Il *Premio Primi Passi*, per i due anni, fu vinto in un canter da La Panthere, della Razza Oldaniga, che partita in testa non è stata più raggiunta. Sport interessante anche nelle altre corse. Terreno ottimo e temperatura mite. Ecco il dettaglio:

Premio Tresso (L. 5000, m. 1000). — 1.o Desio: 2.o Roland, 3.o Miss Cavol. N. P.: Lancino e Sigior. Mezza lungh.; 2 lungh.; 4 lungh. Totalizzatore: L. 11 7,50 e 15. — *Premio Pinerolo* (L. 5000, m. 1600). — 1.o Vallon 2.o Freikofel; 3.o Virbio. N. P.: Jarrocchio; Jadigio, Silence, Log, Durer, Marco. Corsa tesa: 3/4 di lunghezza; 2 lungh. Total.: L. 6,50, 6,50, 7, 7. — *Premio Primi Passi* (L. 15.000, m. 1100): 1.o La Pathère; 2.o Torcicollo; 3.o Justinus. N. P.: Barabina, Quattro lungh.; 3 lungh. e 4 lungh. Total.: L. 12,50, 6,50, 6,50. — *premio Monforte* (L. 5000, m. 1600). — 1.o Oronello; 2.o Avellano; 3.o Malvagna. N. P.: Alenon, Daisy, Belle Fuchsiere, Kleiber, Fior de Habana. Due lunghe; mezza lungh.; una lunghezza. Total.: L. 42, 14, 9, 11. — *Premio Garbagnate* (L. 25.000, m. 2400): 1.o Burne Jones; 2.o Sissa; 3.o Sergent. N. P.: Vodice, Canova Nonio, Pavone. Tre quarti di lunghezza; una incollatura e una lungh. Total.: L. 5,50, 5,50, 5,50. — *Premio Giubileo* (L. 10.000, metri 1750). — 1.o Stalagmite; 2.o Amyntas. — N. P.: Lussin, Pellunco, Francisco, Montenero, Evlau, Florigiano. Una testa e lungh.; 3/4 di lunch. Total.: L. 25, 8, 10,50, 7,50. — *Premio Arbacia* (L. 5000 m. 2100). — *Seul-heel* tra Buysdael e Palombino; 3.o Filippino Lupi. N. P.: Ancco, Perrosa, L'Americana. Due lunghe.; Total.: Buysdael 8,50, 8; Palombino 15, 12.

I cavottieri tarlucci a Casale

Ieri mattina alle 9 (5 sono partiti circa 100 cavalieri alla volta di Casale. La pioggia ed il vento nell'ultima tappa e Cavagnolo. Al Passo della Cavalle un inchiaramento dell'orizzonte, senza gravi conseguenze. Alle 12 i primi giungono presso il ponte sulla Dora in Casale, dove si incontrano con due drappelli provenienti da Casale, con a bordo le Autorità, che erano venuti a portare un caloroso saluto agli ospiti. La partenza, protratta quindi per 24 ore, avrà poi luogo, secondo luogo e orari già stabiliti.

Le regate di Lodi

Lodi, 6, notte.

Ecco il risultato delle regate svoltesi oggi: *Jole esordienti*: 1.o Nino Bixio; 2.o Addo. — *Gara studenti*: 1.o Ticino; 2.o Lario; 3.o Adda. — *Veneto Seniores*: 1.o Villorino da Feltre; 2.o Milano; 3.o Adda. — *Jole non classificate*: 1.o Vittorino da Feltre; 2.o Gloria; 3.o Adda. — *Veneto Juniores*: 1.o Adda; 2.o Gloria; 3.o Vittorino da Feltre. — *Jole Juniores*: 1.o Vittorino da Feltre; 2.o Nino Bixio; 3.o Gloria.

Le gare al rambarrella a Genova

Genova, 7 mattino.

Ieri allo Stadio Zerbino si è svolta una partita al rambarrella fra la Società Sez. S. C. Cristoforo Colombo (Bruzzone Natale e Nicolai ovale) contro quella di Torino (Rocca, Santoboni e Ferrari). La partita fu interessantissima. Vinse la squadra di Genova con giuochi 19 contro 13.

Il Campionato italiano di foot-ball

Internazionale fa match nullo col Genoa a Modena e diventa Campione italiano

Modena, 6, notte.

Una folla immensa convenne a Modena per il grande *match* che doveva decidere le sorti del Campionato italiano di foot-ball. I treni fin da sabato, hanno rovesciato gente dall'Emilia, dalla Romagna, dal Veneto. Sono venuti numerosissimi *supporters* da Genova e da Milano. Non manca l'elemento piemontese. Il bel campo del Modena, sistemato e allargato per l'occasione, è rapidamente gremito di pubblico, che si calcola ammontasse a più di cinquemila persone.

Accolto ugualmente da grandi applausi le due squadre finalisse, la nero-azzurra e in rosso-blu, sono scese in campo in questa formazione:

Internazionale: Campelli; Franceschini e Belerimi. Cevenini III, Fossati e Milesi, Asti, Scheidler, Agradi, Aebi e Conti.

Genoa: Terzi, Ghiglione e De Vecchi, Barberi, Bergamino II e Leale, Capurro, Sardi, Brezzi, Bergamino I e Delle Piane.

Dopo che due gentili signorine, accompagnate dal capitano del *Modena*, Forlivesi, ebbero offerto un mazzo di fiori ciascuno ai capitani delle due squadre in campo, e dopo che un grazioso himno offerse a sua volta dei fiori, l'arbitro dott. Beriazzoni, del Modena, alle 16.31 precise fischiò l'inizio della partita.

Il pubblico fu educatissimo e seguì col più vivo interesse tutte le fasi del *match*, che non venne disturbato dal più piccolo incidente.

Le squadre, all'inizio apparvero emozionate ed il loro giuoco fu prudente. Ma subito l'Internazionale manifestava una notevole superiorità nell'attacco, che si risolveva in buone discese e ottimi tiri.

1.o Tempo: Internazionale 1, Genoa 0

I primi applausi sono per De Vecchi, che per due volte, in condizioni non facili, sparge la propria area di rigore. E' il *Genoa* che in seguito subirà due prime calci di punizione, perchè l'arbitro è deciso nel frenare il giuoco duro. La difesa del *Genoa* è all'altezza della giornata, ma la sua prima linea non riesce a combinare. Essa risente dell'assenza di Santamaria e Della Casa, insufficientemente sostituiti con Capurro e Delle Piane.

Anche per questo i nero-azzurri hanno maggiore facilità ad invadere il campo genoano. Al 30. minuto Conti dell'*Internazionale* fa una bellissima centrata, che dopo un'abile giuoco di passaggi tra Asti e Agradi si rivolge in un *goal* segnato da quest'ultimo. Ma l'arbitro ha già fischiato prima l'*offside*.

L'*Internazionale* insiste, ma la difesa rossoblu libera bene. Al 33.o minuto e al 33.o minuto e mezzo Campelli deve impegnarsi per sventare due tiri di Bergamino II e Delle Piane. Poi sono ancora i nero-azzurri che finiscono nettamente padroni all'attacco ed Asti, dopo di aver magnificamente *dribblato* il terzino avversario, al 43.o minuto segna un goal che non si poteva parare. Il risultato è salutato da grandi applausi del pubblico e da speciali manifestazioni di allegrezza dei supporters milanesi.

Il primo tempo si chiude con un calcio di punizione contro il *Genoa*.

Il tempo - Genoa pareggia con un penalty

All'inizio della ripresa l'Internazionale si presenta ancora più aggressiva che nel primo tempo, e dopo mezzo minuto il Genoa è costretto a salvarsi in *corner*. Ma il rosso-blu hanno perduto qualche spostamento vantaggioso nella loro squadra, e l'attacco genoano ne ne avvantaggia rapidamente. De Vecchi ha preso il posto di Bergamino II come centro *half*, e Bergamino II è passato ai fianchi di Ghighano. I nero-azzurri perciò finiscono ben presto di dominare e devono subire molti civaci attacchi. Brezzi conduce con la consueta abilità e al 4.o minuto fece un buon pallone. Ma il ball passa alto, proprio a filo sul palo trasversale. Dopo che Cevenini III sbaglia per poco un calcio di punizione, De Vecchi si fa ammirare e applaudire per due splendide « girate » del pallone, che spostano letteralmente il giuoco da un campo all'altro; poi è Campelli che al 10.o minuto è costretto a fermare a terra un potente pallone tirategli da De Vecchi in seguito a calcio di punizione. Sardi sbaglia una centrata di testa, e al 23.o minuto Cevenini III è costretto a salvare in corner. Il brio del Genoa aumenta e gli uomini dell'Internazionale sono ricacciati. Brezzi tira un forte pallone al centro e costringe ancora Campelli a parare in corner. Poi ancora Campelli a parare in corner. Poi ancora Brezzi e Delle Piane obbligano il portiere nero-azzurro a due parate a terra. L'azione dell'attacco genoano è sempre De Vecchi, che spinge senza posa, animando vivacemente i compagni.

Ed è per merito suo che avviene il pareggio. In seguito a un potente tiro di De Vecchi e nell'ansia della parata, Francesconi commette un fallo nell'area di rigore e il *penalty* viene giustamente concesso. Lo tira Brezzi magistralmente, rendendo impossibile ogni parata. E' il 31.o minuto. Il successo anima ancora più i genovesi che anelano di aumentarlo. Ma la fine della partita si approssima. I giuocatori di entrambi le squadre appaiono stanchi e gli attacchi si affievoliscono. L'*Internazionale* si stringe in difesa e il *Genoa* non passa più. Quando il fischio dell'arbitro segna la fine della partita le due squadre sono a punti pari, ma l'*Internazionale* ha vinto il Campionato, fra gli applausi del pubblico, soddisfatto dell'emozionante e regolarissimo match, vanno a tutti i ventidue uomini che hanno dato prova quello che potevano. Anche se il *Genoa* ha marcato su *penalty*, il pareggio è meritatissimo perchè nel secondo tempo esso è stato nettamente superiore. Il risultato è lo specchio della partita. I migliori uomini in campo furono De Vecchi e Brezzi per il *Genoa*, Campelli, Cevenini III e Fossati per l'*Internazionale*. La prima linea nero-azzurra lavorò bene nel primo tempo, mentre alla ripresa apparve prematuramente stanca. Ma comunque l'*Internazionale* ha vinto il tanto disputato Campionato,

e è la prima nella finale con punti 3. La *Juventus* con punti 2 e ultimo è il *Genoa* (la squadra favoritissima) con 1 punto.

Il Casale batte l'Audace di Roma

alla presenza del Principe Ereditario

Roma, 7, mattino.

A Villa Borghese si è svolta una festa sportiva brillante in favore dei fondo Olimpiadi. Si è svolto anche ieri un match fra il Casale F. C. e l'Audace di Roma. Era presente un [illegible] Principe Ereditario, anche il Principe [illegible] Casale è stato giuocato con [illegible] le squadre [illegible] primo tempo terminava con 2 goals a favore del Casale e 1 per l'Audace. Il secondo tempo terminava con 2 goals per il Casale [illegible] per l'Audace. Il Casale ebbe netta vittoria con 5 goals contro 2. I goals furono segnati 1 da Silvardo, 2 da Sartoris, 2 da Colombino.

Novara batte U. S. Torinese (2 - 0)

Novara, 6, notte.

(N. M.) Ieri sul campo del bianco-azzurri in un match amichevole si sono incontrate le prime squadre del Novara e dell'U. S. Torinese. Il gioco fu poco interessante perchè nel primo tempo l'altro undici [illegible] assai bene il gioco d'assieme. Il Novara ha [illegible] sempre nel gioco d'assieme. Il Novara ha però dimostrato maggiore iniziativa negli attacchi ed una netta superiorità. I goals furono segnati da Mayoraldi nel primo tempo e da Valsecchi nella ripresa. Arbitro perfetto del «granata». Il Novara si presenta in questa formazione: Gambini, Provasio e Peretti, Mayoraldi, Mandelli e Cantoni, Maraucco, Cenni, Valsecchi, Rosso e Guarita. Della squadra torinese giocavano i fratelli Bogletti.

Carmagnola F. C. batte Savigliano F. C. (11-0)

Carmagnola, 6.

Sul campo dell'U. C. Carmagnolese, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, s'incontrarono il Carmagnola F. C. ed il Savigliano F. C. La partita dimostrò fin dall'inizio la superiorità tecnica e fisica della squadra carmagnolese, che segnò 11 goals, di cui 8 con Boscardi e gli altri con Molino, Garbino II e Fiori, rotto uno. Tra i giuocatori carmagnolesi si distinsero in special modo Bonardi Ilesio, Molino e Gariano I, Arbitro il signor Bertolotto, del Carignano F. C. Ottima l'organizzazione, degna all'U. C. Carmagnolese. Ecco la formazione della squadra vincente: Zullani - Demetri, Garbino I - Ramasco, Molino, Novio Gariano II, Priolo, Bonardi, Ilesio, Fiore

Novara F. B. A. batte Gloria (3-0)

Novara, 7, mattino.

Ieri sul campo del Novara F. B. A. si è svolto un match di foot-ball fra la 1.a squadra del Novara e la 1.a squadra dell'Gloria F. B. C. di Milano, vincendo i Novaresi con 3 goals a zero.

La finale del Campionato piemontese di 3.a categoria

Alessandria, 6 notte.

Oggi sul campo sportivo militare di piazza d'Armi nuova si è disputata la finale per il campionato di football di terza categoria, fra l'U. S. Barriera di Nizza di Torino e l'Alessandria U. S. La vittoria è rimasta agli alessandrini per un goal a zero, segnato nel primo tempo dalla mezz'ala sinistra Bertello di Facelli. Nella ripresa i Barriera si sono battuti decisamente all'attacco, ma ogni tentativo è stato sventato dalla prima difesa alessandrina, ottimamente diretta dal signor Cabiati dell'U. S. Valenzana.

Argentero F. C. batte Porpora F. C. (3-2)

conquistando il Campionato italiano dell'U. L. C.

G. R.) — Ieri sul campo Avvenire, che è il primo campo cintato dei liceri torinesi, fu giuocata la finalissima per il campionato italiano dei liceri, la fra squadre del Porpora, scese ieri a torneo da Milano, ed quella allo stadio « studio » dell'Argentero.

Alle ore 15 l'arbitro Zanetti dà il fischio d'inizio senza perdita di tempo l'Argentero, per merito di [illegible] su passaggio di Barale, segna il primo goal all'[illegible] minuto di giuoco. Dopo una ventina di minuti Barale segna ancora su penalty. La partita è accanitissima da ambe le parti. L'Argentero, impegna [illegible] Murra, che para con grande [illegible] applauditissimo. Verso la fine del primo tempo [illegible] si spinge verso la rete nel « tout » ove bellissima, su un debole rinvio; segna il terzo goal per l'Argentero.

Nella ripresa il giuoco si fa più acceso, e l'arrivo del Porpora, in seguito ad una « mischia », segna il primo goal. Il giuoco riprende vivacissimo per merito dell'Argentero, con un [illegible] insistivo con « tocco » teme di perdere il vantaggio ottenuto, ed è una parte e dall'altra però si [illegible] a segnare. [illegible] Porpora in due il Porpora ottiene il secondo goal. La squadra vincente giuocava nella seguente formazione: Murra, Fusco, Cialdini, Frumento, Caporti, Scotti, Derotti, Bottaro, Damiani, Barale, Bellezza.

Il Convegno motociclistico di Milano

Milano, 6.

Nella mattinata d'oggi sono sfilati per la via del Milano numerose squadre di motociclisti provenienti da Brescia, Como, Chiasso, Bellinzona, e [illegible] delle società locali, diretti all'ippodromo di Mirafiori, ove il Moto Club Lombardo aveva indetto un convegno allo scopo di utile propaganda sportiva. La riunione è stata una vera celebrazione del motociclismo italiano, risorto dopo la guerra a rigogliosa vita. [illegible] intervenuti tutti i motociclisti si sono recati all'ippodromo di San Siro, percorrendo il medesimo itinerario e verso le 15 sono ritornati in corteo per l'Esposizione ove fra la più grande cordialità e alla presenza di un numeroso pubblico ogno incominciate le operazioni di [illegible] i premi ai rappresentanti furono così assegnati: Gruppo A: Unione Sportiva Comasio di Lugano; classifica 1.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 2.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 3.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 4.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 5.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 6.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 7.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 8.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 9.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 10.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 11.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 12.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 13.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 14.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 15.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 16.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 17.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 18.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 19.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 20.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 21.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 22.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 23.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 24.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 25.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 26.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 27.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 28.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 29.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 30.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 31.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 32.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 33.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 34.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 35.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 36.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 37.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 38.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 39.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 40.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 41.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 42.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 43.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 44.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 45.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 46.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 47.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 48.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 49.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 50.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 51.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 52.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 53.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 54.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 55.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 56.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 57.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 58.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 59.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 60.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 61.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 62.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 63.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 64.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 65.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 66.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 67.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 68.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 69.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 70.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 71.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 72.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 73.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 74.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 75.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 76.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 77.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 78.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 79.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 80.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 81.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 82.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 83.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 84.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 85.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 86.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 87.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 88.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 89.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 90.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 91.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 92.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 93.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 94.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 95.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 96.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 97.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 98.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 99.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 100.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 101.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 102.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 103.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 104.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 105.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 106.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 107.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 108.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 109.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 110.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 111.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 112.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 113.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 114.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 115.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 116.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 117.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 118.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 119.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 120.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 121.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 122.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 123.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 124.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 125.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 126.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 127.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 128.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 129.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 130.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 131.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 132.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 133.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica 134.a Unione Sportiva di Saronno; classifica 135.a Unione Sportiva di Gallarate; classifica